ANNO 58 — TORINO *Lunedì 11 Agosto 1924* — NUM. 191

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
dal numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
ultimo del Lunedì	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 120 —	63 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onoificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la Camera - I divertimenti L. 10 per linea corpo 8. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2 e sue Succursali

Herriot riparte per Londra acclamato da un'immensa folla

La sconfitta dei conservatori francesi - Il presidente della Repubblica e il popolo per una politica d'amichevoli accordi
Il generale Nollet rimane nel Ministero - Risultati conclusivi alle viste - La prossima chiusura della Conferenza

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 11 mattino.

Il presidente Herriot è ripartito ieri sera per Londra. Egli era rimasto nei suoi appartamenti particolari al Quai d'Orsay durante una buona parte della mattinata. Conferì poi a lungo con il Guardasigilli Renoult, indi ricevette il deputato Paolo Boncour, presidente della Commissione di studio della Difesa nazionale. Paolo Boncour espose al signor Herriot i risultati del suo recente viaggio in Renania e le grandi linee del progetto di accordo elaborato in seno alla Società delle Nazioni relativamente alla costituzione eventuale della Commissione di controllo internazionale con la Commissione internazionale che funzionerebbe sotto l'egida della Società delle Nazioni e alla quale sarebbero conferiti poteri speciali di investigazione.

Alle 13, Herriot si recò alla Presidenza della Camera, dove Painlevé offrì in suo onore una colazione intima. Nel pomeriggio, il presidente del Consiglio ricevette il senatore Bourgeois. Il ministro delle Finanze Clementel è partito alle 16 dalla Stazione del Nord, accompagnato fino a Boulogne dal ministro del Commercio, Reynaldy, che lo doveva intrattenere su certe imposte e su certi progetti di accordi commerciali allo studio.

"Viva la pace!,,

Il presidente del Consiglio si rammenterà certamente per molto tempo la dimostrazione di cui fu oggetto ieri sera alla Stazione di San Lazzaro, al momento della sua partenza. Molto tempo prima delle 20,45, ora della partenza del diretto per Dieppe, la piazza dell'Havre prospiciente la stazione di San Lazzaro, le scalinate, l'immenso *hall* e le banchine della stazione erano gremite di folla. Quando l'automobile in cui si trovava il presidente Herriot, insieme a parecchi dei suoi collaboratori, che lo accompagnavano fino a Dieppe, apparve nella piazza, venne acclito da una gigantesca acclamazione: « Viva Herriot! Viva la pace! ». In un baleno i cordoni di agenti che spianavano la strada alla vettura, vennero sommersi dalla folla, e mentre migliaia di voci continuavano ad acclamare, il presidente del Consiglio scosse, e innumerevoli mani si stesero verso di lui.

Divenuto pallido, Herriot guardò e ascoltò un minuto immobile; indi si pose in cammino, sempre applauditissimo, quasi serrato dai suoi ammiratori a salire lo scalino che conduce all'*hall*. Quivi giunto, le acclamazioni della folla divennero talmente clamorose, che il presidente del Consiglio dovette volgersi indietro e salutare. Sotto i suoi occhi, lo spettacolo della piazza, nereggiante e nella quale le innumerevoli macchie bianche dei cappelli di paglia agitati al di sopra delle teste, era veramente impressionante. Herriot ne fu profondamente commosso, poichè quando si diresse verso la banchina dove il treno aspettava, i suoi vicini lo videro tremante di emozione con le labbra quasi scolorite, agitato da un fremito impercettibile. Rinnovata continuamente, l'ovazione lo accompagnò fino al suo vagone, ove già si trovava il generale Nollet. Herriot vi salì e si pose al finestrino. Dispersi dalla folla, tutti i ministri e i membri del gabinetto degli Affari Esteri si sforzavano invano di raggiungere il loro capo. Quando il treno si mosse, le acclamazioni raddoppiarono. Una quantità di persone si aggrapparono agli sportelli dei vagoni e ai finestrini, così che il treno dovette fermarsi un'altra volta per un istante prima di partire. E fu tra nuove formidabili acclamazioni, cui Herriot rispondeva salutando dal finestrino della sua vettura-salon, che il treno proseguì il suo viaggio.

Ma torniamo alla cronaca retrospettiva del viaggio di Herriot.

Il Consiglio dei Ministri e Foch

In proposito, il *Matin* narra curiosi particolari. Quando l'altra notte — scrive il giornale — i convenuti stavano discutendo per sapere se si dovesse o no vincolare la questione della sicurezza alla questione dello sgombro militare della Ruhr, il generale Nollet, non esitando a riconoscere che dal suo punto di vista l'esecuzione del rapporto Dawes lo interessava molto meno della sorveglianza degli armamenti tedeschi, dichiarò in sostanza: « Noi non dobbiamo lasciare Essen senza essere certi di poter controllare in seguito il materiale di guerra che vi si potesse preparare ». E il ministro della guerra pensava evidentemente a quella ripresa del controllo militare interalleato che fino ad ora non ha potuto iniziarsi, lasciando gli Alleati e principalmente la Francia nell'ignoranza dei preparativi bellici che la Germania può fare a loro insaputa da diciotto mesi a questa parte. Fu allora che agli argomenti giuridici e politici, su cui il presidente si era basato per appoggiare la tesi che stava per essere approvata all'unanimità dal Consiglio dei ministri, Herriot aggiunse quella delle possibilità offerta dalla Società delle Nazioni per il controllo degli armamenti tedeschi, e certi ministri sottolinearono l'importanza dell'opera che consisterebbe a garantire la sicurezza della Francia col metodo delle garanzie e delle ispezioni internazionali.

Il presidente del Consiglio annunziò allora che una importantissima decisione era stata presa a tale riguardo dal Comitato di studi del Consiglio superiore della difesa nazionale, presieduto dall'on. Paul Boncour, e all'unanimità il Consiglio adottò dopo modificazione, il piano proposto dalla Società delle nazioni che organizza il controllo degli armamenti della Germania.

Questo controllo, secondo il testo degli articoli 164 e 213 del trattato di Versailles, costituirebbe le Commissioni militari interalleate attualmente in funzione.

Come annunciavamo, la tesi di Nollet, favorevole all'ingranamento dello sgombro della Ruhr nella questione del controllo militare e della sicurezza, è stata dunque giudicata insostenibile, ed il ministro della Guerra si è persuaso dell'opportunità di non insistere in dimissioni che il paese non avrebbe capito e che nulla avrebbero mutato alla situazione. Coloro che poterono vedere il maresciallo Foch ieri, subito dopo il colloquio da lui avuto con Herriot al Quai d'Orsay, pretendono di avergli letto sul viso segni del più vivo malcontento ed interpretano come prova del suo dissenso del fatto ch'egli non venne invitato a prendere parte, insieme con gli altri membri del Gabinetto, alla riunione dell'Eliseo, come accadde in precedenti Consigli dei ministri, ma rimase solo in un salotto vicino, dove Herriot e Nollet si recarono a consultarlo un'ultima volta, quando apparve manifesto — ciò di cui d'altronde nessuno più dubitava — e cioè che il Consiglio ed il Presidente della Repubblica avrebbero senz'altro approvato l'operato ed il programma ulteriore del capo del governo.

Il piano Dawes

Sono state così fugate le voci allarmistiche che la fantasia, se non il partito preso, avevano diffuse. Le persone ragionevoli ammetteranno, se non altro, che l'essersi il ministro della Guerra indotto a restare al suo posto è la prova migliore che anche il generalissimo dovette riconoscere non esservi più che un partito da prendere. Quello sul quale partito, presso a poco lo accennammo già ieri. Si tratta dell'adesione in linea di principio, ad un piano di evacuazione militare della Ruhr, abbozzato dal Seydoux, il noto perito economista di cui da tre anni il Quai d'Orsay si serve per lo studio del problema delle riparazioni. In base a questo piano, che sarebbe una variante di quello per lo sgombro in due anni giudicato insufficiente a Londra, l'evacuazione militare verrebbe a completarsi entro un anno qualora prima della fine del prossimo semestre la Francia abbia avuto modo di assicurarsi del regolare funzionamento del sistema delle obbligazioni industriali previsto dal piano Dawes, ossia abbia constatato che le obbligazioni emesse vengono regolarmente ricevute, viste dagli industriali su cui l'ipoteca è accesa, viste per il loro tramite dal governo tedesco.

La Francia ed il Belgio si dichiarerebbero insomma pronti ad iniziare a rapide tappe il richiamo delle loro truppe della riva destra del Reno a condizione che la delegazione del Reich, attualmente a Londra, spiegasse in modo positivo ed inequivocabile come a partire da quel momento intenda spiegare la commercializzazione del debito tedesco ai sensi del piano Dawes.

« Tocca alla delegazione del Reich, dichiara il « Temps », proprio questa sera, di provare che gli obblighi del rapporto Dawes non saranno trattati come i « buoni » derisori del 19 e del 21. E' alla delegazione tedesca che spetta di rispondere con uno sforzo di buona volontà agli sforzi che fanno da lunghe settimane i governi di Herriot e di MacDonald. Spetta alla delegazione tedesca sapere quello che essa è in grado di offrire per contribuire alla grande opera internazionale di pacificazione e di prosperità ».

Ma interpretare il viaggio di Herriot sotto questo angolo meschino non si sembra perspicace nè adeguato alle circostanze. Nessuno si attende per certo che il capo del governo francese sarebbe tornato a Londra unicamente per dire al Cancelliere Marx: « Escovi la Ruhr, pigliatelala. La sostanza del principio secondo cui la Ruhr va barattata contro l'applicazione del piano Dawes, rimane intatta. Ma quello che c'è di nuovo è che l'evacuazione militare è stata ormai ufficialmente messa sul piano della conferenza di Londra e che la Francia ha di nuovo ampiamente ridotta la portata del senso dato alla formula dell'« applicazione del piano Dawes » mettendosi per una via che potrà condurla, se i delegati tedeschi sapranno metterci del tatto, ad accontentarsi di impegni la cui esecuzione sarà ormai talmente fuori dell'orbita immediata del suo controllo che anche il tenere la Ruhr ancora per un anno invece che per sei mesi, o per 18 mesi invece che per un anno, non le darebbe nessuna maggiore garanzia.

Dichiarazioni di Herriot

I lieti risultati del viaggio del signor Herriot permettono ora di contare per la fine della corrente settimana sulla chiusura dei lavori della Conferenza. In tali condizioni, le Camere saranno convocate il 20 corrente per la ratifica dell'accordo concluso a Londra. Secondo la tradizione diplomatica, il signor Herriot non apporrà che una semplice sigla in calce a questo accordo poichè la firma definitiva sarà rinviata di una diecina di giorni e condizionata all'approvazione preventiva del Parlamento. La Commissione delle riparazioni ritornerà a Parigi poichè ha terminato i suoi lavori con la firma avvenuta ieri del protocollo che essa aveva elaborato.

Che tale sia la vera situazione è dimostrato dall'abbattimento della stampa conservatrice parigina, la quale non si fa più illusioni di sorta nemmeno al pensiero che Herriot dovrà sottoporre l'accordo di Londra all'approvazione della Camera prima di firmarlo. Il problema della liquidazione della politica dell'11 gennaio è dunque ormai impostato in modo che tranne il caso di un passo falso dei negoziatori tedeschi tornato indietro sarà per la Francia politicamente e nazionalmente impossibile. Sapranno e vorranno Marx e Stresemann smentire il vecchio adagio secondo cui l'appetito viene mangiando?

Interrogato dal « Matin » su quello che sarebbe il progetto adottato dal Consiglio superiore della guerra, Herriot rispose, senza entrare: « Il progetto del Comitato Paul-Boncour lo faccio mio e lo difenderò personalmente in settembre davanti all'assemblea della Società delle nazioni. Circa la Conferenza di Londra non voglio dire nulla, poichè qualunque dichiarazione potessi fare in un senso o nell'altro avrebbe sempre una deplorevole ripercussione. L'atmosfera della Conferenza è così delicata che la più piccola parola provocherebbe reazioni immediate. Credo tuttavia che il progetto approvato dal Consiglio dei ministri sia di natura da soddisfare gli alleati ed i tedeschi, la cui correttezza, debbo dirlo, è stata assolutamente perfetta. Se tutto procederà bene, come lo spero, la conferenza potrà terminare questa settimana ».

C. P.

I debiti di guerra e la Ruhr

Londra, 11, mattino.

Con viva soddisfazione MacDonald deve aver letto oggi nella tranquilla pace di Easthourne i commenti di questa stampa domenicale sulla sua politica internazionale e il coro di elogi che gli giunge da ambienti violentemente antilaburisti. Il *Sunday Times* che attacca a fondo il trattato anglo-russo, non risparmia in altre colonne elogi calorosi al primo ministro per la condotta degli affari europei. « Il primo ministro — dice il giornale conservatore, — è risultato un ottimo ministro degli Esteri, e il modo con cui ha condotto i negoziati con la Francia ha rivelato MacDonald un grande diplomatico ». Il giornale asserisce che MacDonald come tutto il Governo laburista è sprovvisto di idee originali ma aggiunge « più si nega a MacDonald l'originalità di idee e tanto maggior credito gli deve essere conferito per l'abilità di intuito e di adattamento da lui dimostrata. Sembra nato al Foreign Office e quantunque sia ancora troppo presto per essere sicuro di un successo finale dei negoziati con la Francia nulla di quanto potrà accadere in futuro riuscirà a togliergli il diritto attuale alle congratulazioni ».

Un altro giornale pure di parte conservatrice, l'*Observer*, si dichiara anche più soddisfatto del suo confratello. Il giornale, dichiara che MacDonald ha infuso un nuovo spirito negli affari europei, ha assunto rischi ed ha dimostrato così di essere un vero statista. « MacDonald — scrive l'*Observer*, — è largamente riuscito a restaurare la fiducia nelle relazioni anglo-francesi, ha condotto la Germania a negoziare su basi di eguaglianza, ha contribuito ad avvicinare il problema delle riparazioni per la prima volta ad una soluzione reale. Con la sistemazione del Giubaland, ha eliminato una causa di attrito con l'Italia e ha fatto seguire al riconoscimento della Russia il trattato anglo-russo firmato la settimana scorsa. Il laburismo può ben pretendere di aver esercitato una impronta sulla politica estera della nazione ».

Questo pubblico riconoscimento delle realizzazioni del laburismo sul terreno della politica estera, non è naturalmente disgiunto da critiche più o meno acerbe sull'operato dell'attuale Governo sul terreno della politica interna. Ma il Cancelliere dello Scacchiere, Snowden, il quale come i lettori sanno è il principale collaboratore del *premier* nei negoziati conferenziali, ha approfittato della breve vacanza concessagli dalla partenza per Parigi di Herriot per recarsi in un bacino minerario a tenervi un discorso a difesa della politica laburista, in forma misurata e garbata, il Cancelliere dello Scacchiere ha risposto alle critiche che gli vennero rivolte principalmente da Lloyd George. L'on. Snowden disse di nutrire maggior fiducia nel buon senso e nel giudizio delle masse elettorali che non in quello di molti politici che rimproverano al laburismo di non aver saputo risolvere in sei mesi quei problemi che in sei anni non seppero risolvere essi stessi. « Il Governo laburista — ha detto Snowden — è accusato da Lloyd George di non applicare un suo proprio programma ma semplicemente di attuare il programma liberale. Lloyd George rimase al potere 17 anni e ciò non di meno i punti del programma liberale rimangono ancora da essere applicati ». Circa la politica estera, l'on. Snowden ha dichiarato che il laburismo ha ricevuto una eredità complessa di problemi non ancora risolti. In 12 Conferenze interalleate, Lloyd George non è riuscito a risolverne uno solo. Il partito laburista si è messo al lavoro, e dopo sei anni di confusione e di errori esso cerca ora di ristabilire un po' d'ordine nelle cose europee. Snowden ha riconosciuto le enormi difficoltà contro cui il Governo deve lottare, ma ha espresso la ferma speranza che nei prossimi giorni esso sarà in grado di inorgoglirsi di un trionfo diplomatico che dimostrerà come il laburismo sia riuscito là dove altri Governi fallirono grazie al suo indirizzo di vedute, le sue idee e la sua attività di governo.

Notizie tuttora frammentarie sulle discussioni di Herriot a Parigi tendono fino a questo momento a confermare la fiducia nel successo della Conferenza. Il fatto che il generale Nollet non abbia rassegnato le proprie dimissioni, è considerato qui come la migliore promessa di successo della Conferenza londinese. Herriot, si dice a Londra, ha riscosso a Parigi un'approvazione alla sua politica ben più estesa di quanto risultasse dalla semplice lettura della stampa francese. Si dice poi che il compito del presidente del Consiglio francese è stato molto facilitato dalla promessa ottenuta da MacDonald che l'evacuazione militare della zona di Colonia, destinata in base al trattato ad effettuarsi nel gennaio venturo, sarà condizionata all'adempimento da parte della Germania dei suoi impegni di trattato e alla onesta attuazione, sempre da parte della Germania, del piano Dawes. L'adempimento di queste condizioni poste dal Governo inglese al suo abbandono della zona di Colonia saranno esaminate in base alle promesse fatte da MacDonald in comune dai Governi alleati prima della scadenza del termine fissato per la evacuazione del trattato di Versailles.

Il *premier* inoltre ha dichiarato al ministro francese che il Governo laburista è pronto a riesaminare con i Governi alleati l'intero problema dei debiti di guerra. Egli ha anche espresso il desiderio che gli esperti alleati inizino al più presto i lavori preparatori in vista di una Conferenza generale sui debiti di guerra. L'ambasciatore Kellogg, informato di questa proposta di MacDonald, però ha dichiarato ufficialmente in nome del Governo di Washington che l'America non potrà partecipare alla progettata Conferenza, la quale per conseguenza dovrà rimanere disgiunta dal convegno dei ministri delle Finanze che, come è noto, si occuperanno della distribuzione dei pagamenti tedeschi in base al progetto Dawes e di questioni connesse alle spese militari di occupazione della Ruhr.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* informa che con tutta probabilità il progetto franco-belga di mantenere in Renania e nella Ruhr i 5 mila ferrovieri, sarà abbandonato in cambio di un impegno da parte dei ferrovieri della Renania a rinunciare al diritto di sciopero per tutta la durata dell'occupazione militare in territorio tedesco.

Il testo del protocollo firmato

Londra, 11, mattino.

Il protocollo destinato ad assicurare la messa in esecuzione del piano Dawes ed a facilitarne il funzionamento per quanto è di competenza della Commissione stessa consta di quattro paragrafi. Il primo paragrafo stabilisce l'obbligo del Governo germanico di prendere tutte le misure necessarie per promulgare e fare eseguire le leggi e i regolamenti concernenti le banche, le ferrovie, le obbligazioni industriali e il controllo dei redditi. Il secondo paragrafo contiene l'impegno della Commissione delle Riparazioni di facilitare l'emissione del prestito e di effettuare gli aggiustamenti finanziari e contabili conseguenti alla applicazione del piano Dawes. Il terzo paragrafo stabilisce che il Governo tedesco e la Commissione delle Riparazioni si obbligano a mettere in esecuzione per quanto di loro rispettiva competenza gli accordi supplementari che intervennissero fra il Governo tedesco e i Governi alleati compresevi le disposizioni che venissero concordate per la messa in esecuzione del piano Dawes per la modificazione di dettaglio nel funzionamento del piano stesso. Questi accordi supplementari dovranno una volta conclusi essere uniti come allegato al protocollo firmato. Le contestazioni che potessero sorgere tra la Commissione delle Riparazioni e la Germania sulla interpretazione sia del protocollo e dei suoi annessi, sia delle leggi tedesche di cui sopra saranno deferite all'arbitrato nella forma che sarà per questo dettata dalla Conferenza nei riguardi delle questioni di interpretazione del progetto Dawes.

Il protocollo firmato è naturalmente subordinato alla conclusione degli accordi fra i governi alleati e il governo tedesco che costituiscono l'oggetto dell'attuale conferenza di Londra. In proposito si ha da Berlino che il « Wolff Bureau » scrive che la convenzione firmata non è affatto indipendente dai risultati della Conferenza di Londra, essa anzi si intenderà decaduta qualora non si addivenga nella Conferenza stessa ad un accordo tra i governi alleati ed il governo tedesco circa la realizzazione del piano Dawes.

Dopo la firma del protocollo, il presidente Barthou felicitandosi dell'accordo concluso fra la Commissione delle riparazioni e la Germania espresse la fiducia che si iniziasse un nuovo periodo di cordialità nei rapporti fra la Commissione delle riparazioni ed il governo germanico. Il Cancelliere Marx, associandosi alle parole di Barthou, dichiarò che ritenevasi essere stato oggi firmato la vera pace tra i governi alleati e la Germania. Colla firma di questo protocollo la Commissione delle riparazioni ha compiuto quanto le competeva nella Conferenza di Londra per la applicazione del piano Dawes. Alla firma del protocollo assistevano per l'Italia il marchese Salvago Raggi ed il comm. Corsi e il comm. Mariuo, rispettivamente primo e secondo delegato italiano e segretario generale della delegazione italiana nella Commissione delle riparazioni.

(*Stefani*).

La Germania e la Conferenza di Londra secondo il presidente Ebert

Münster, 11, mattino.

Per celebrare il quinto anniversario dello statuto repubblicano tedesco, si sono riuniti a Munster i capi di tutte le classi della vita politica ed economica della Westfalia, i quali si sono incontrati in questa occasione col presidente del Reich, Ebert. Il presidente Ebert ha dichiarato che la meta immutabile della politica tedesca consista nel liberare la terra tedesca dalla occupazione straniera, nel ristabilire la sovranità statale e l'autonomia amministrativa, nel restituire infine alla popolazione tedesca i propri focolari, nonchè nel garantirle una libera attività ed una libera partecipazione allo sviluppo economico. « Soltanto con l'alto fine di volere restituire ai nostri connazionali della Renania, i diritti umani e la libertà possiamo trovare il coraggio di assumerci i gravi oneri che verranno stabiliti a Londra pur non sapendo se sotto il loro peso dovremo stramazzare al suolo. La sana volontà nazionale unitaria, scevra d'ogni utopia, saprà atraggere al mondo la stima che è indispensabile per assicurare l'avvenire della Germania ». Il presidente Ebert ha poscia esposto il significato della costituzione repubblicana, che vuole ravvivare nella coscienza di tutto il popolo tedesco l'idea nazionale ed il pensiero democratico. Egli ha detto che «soltanto sul solido terreno della costituzione della repubblica tedesca potrà compiersi l'ulteriore sviluppo statale e realizzarsi il nostro avvenire nei riguardi della politica estera ». Il discorso del presidente Ebert è stato vivamente applaudito.

La morte di un capo arabo alleato della Spagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tangeri, 11 mattino.

Abdel Malek, uno dei capi indigeni i quali combattono a fianco degli spagnuoli, è stato ucciso mentre tentava di sbarcare le sue forze a Midal, un porto nelle vicinanze di Melilla. L'annuncio della morte di questo capo ha prodotto una viva costernazione nelle regioni arabe fedeli a fianco degli spagnuoli presso le tribù dei Riff. Abdel Malek ebbe una carriera molto movimentata. Suo padre combattè per molti anni in Algeria contro il regime francese e conquistò in tal modo un considerevole prestigio fra le tribù del Marocco. Grazie all'intervento dei francesi, in una fase ulteriore egli cessò la pace col Sultano e si stabilì a Tangeri, occupandovi la carica di capo della polizia locale. Senonchè, quando scoppiò la guerra, Abdel Malek scomparve da Tangeri per recarsi fra le tribù del nord est di Fez per combattere il regime francese. Ultimamente erasi rifugiato nella zona spagnuola. L'autorità militare spagnuola lo nominò immediatamente al suo servizio nominandolo capo delle truppe indigene nella guerra contro i riffani. Come si ricorda questa decisione del governo spagnuolo fu accolta con alquanta indignazione dagli ambienti ufficiali francesi e si disse anzi che una protesta formale fu avanzata dal governo di Parigi contro la carica affidata ad Abdel Malek.

Le entusiastiche accoglienze argentine al Principe Umberto

Buenos Aires, 11, mattino.

I festeggiamenti in onore del Principe di Piemonte continuano con la partecipazione entusiastica delle autorità argentine e della popolazione di ogni ceto, specialmente argentina ed italiana; però anche gli emigrati di altre nazionalità gareggiano per manifestare all'augusto rappresentante della Casa regnante d'Italia la loro simpatia. Notevole per la sua calda ed ispirata intonazione è un messaggio pubblicato dalle Società spagnuole di Buenos Aires. Il messaggio dice che gli spagnuoli residenti nella Repubblica Argentina aderiscono a cuore aperto ai festeggiamenti e alla dimostrazione di affettuosa simpatia che il popolo argentino e centinaia di migliaia d'italiani residenti nella Repubblica tributano all'erede del trono d'Italia. Gli spagnuoli ritengono essere il loro atteggiamento oltre che un dovere, un sano spontaneo bisogno, poichè sono indissolubili i vincoli della comune razza che affratella i popoli delle due grandi penisole mediterranee. Il messaggio termina con vibranti frasi di ammirazione per l'Italia, destinata ad immancabile prosperità e grandezza.

Il Principe Umberto ha assistito al tantro Colon ad una festa degli alunni delle scuole italiane. E' impossibile descrivere l'entusiasmo che ha pervaso i bimbi e le loro famiglie durante questa poetica festa infantile. I canti della patria hanno fatto fremere l'immenso pubblico, che è rimasto commosso.

Il Governo dello Stato di Santa Fè ha trasportato la propria residenza a Rosario per tutta la prossima settimana, durante la quale Umberto di Savoia sarà gradilissimo ospite di quella città. Il Principe è atteso a Rosario per il pomeriggio di oggi e la popolazione sta entusiasticamente preparando grandi festeggiamenti e accoglienze in suo onor».

Una grandiosa riunione per la Novara-Biella

Vivaci proteste contro il Governo

Carpignano Sesia, 11, mattino.

A Carpignano Sesia (Novara) dove 23 anni fa un apposito comitato organizzava un grande convegno per la ferrovia Novara-Biella, si tenne ieri un numeroso convegno a favore di quella trascurata linea. Dopo il ricevimento dei convenuti in Comune, ricevuti dal sindaco cav. geom. Aymone e dalla Giunta, un lungo corteo si reca al Mercato coperto, per il grandioso comizio, che questo intraprendente sindaco ha indetto per la soluzione del grande problema. Sono presenti moltissimi sindaci dei Comuni interessati dalla ferrovia in discussione e numerosi industriali del Biellese e del Novarese. Notiamo il sindaco di Novara dott. comm. Bocci colla consorte, l'assessore comm. dott. Marchialò, il dott. cav. Ferrero della milizia, il cav. Drumante per la Camera di Commercio, il cav. avv. Andreoletti sindaco di Sannazzaro Sesia, il comm. Garelli per gli industriali novaresi e parecchi dei più noti industriali del Biellese e l'on. Buratti. Prende la parola pel primo il sindaco cav. Aymone, presidente del comitato organizzatore, per ringraziare gli intervenuti e illustrare gli scopi del grandioso convegno. Rileva essere indispensabile la costruzione di questa linea, che attraversa una delle più fiorite regioni, e ritiene poi necessario che una apposita Commissione si rechi a Roma per ottenere la soluzione del problema. Il sindaco di Novara comm. Bocci dimostra la necessità assoluta della costruzione della Biella-Novara per le sue comunicazioni dirette col capoluogo, accennando alle opposizioni che si sono scatenate contro il progetto che è ormai tempo di finirla e rileva che la ferrovia in parola ha fiutto per passare al settimo posto. Riferisce sui colloqui poco confortanti avuti a Roma, giudicare essere giunto il momento di un'azione energica, anche ricorrendo al mezzo di non pagare più i tributi. Da lettura degli ordini del giorno votati dagli industriali di Biella e dal Consiglio comunale di Novara per la ferrovia in parola, l'on. Buratti accenna ad un colloquio da lui avuto a Roma col ministro dei Lavori Pubblici insieme colla Commissione biellese, rilevando come al progetto ala stata fatta cambiare la graduatoria, e che perciò si deve esigere risolutamente giustizia. Domani martedì, la Commissione novarese si recherà direttamente dall'on. Mussolini per informarlo del trucco avvenuto, e spera che la parola di Carpignano sarà in alto loco ascoltata, e che si possa ottenere la revisione del Decreto. L'avv. cav. Andreoletti osserva che a quest'ora la linea dovrebbe essere un fatto compiuto. Non mancano che la firma della convenzione e la concessione del contributo governativo, quindi, dice, bisogna ingaggiare la battaglia e non disarmare fino a quando non vengano iniziati i lavori. Propone l'invio di telegrammi a Mussolini ed al Ministro Sarrocchi in segno di protesta.

Il cav. Aymone informa che il Consiglio di Carpignano votò già un ordine del giorno con cui si è iniziata l'azione del Comune nell'interesse di quelle popolazioni.

Infine viene votato il seguente ordine del giorno per acclamazione: « Riuniti in imponente comizio a Carpignano Sesia, quale località intermedia fra due capitinea, dove affluiscono i prodotti mercuoli, i Sindaci di ben 20 Comuni interessati della plaga che deve essere attraversata dalla costruenda linea Novara-Biella, aderenti in parte i deputati della regione, colla rappresentanza cospicua della maggioranza delle industrie biellesi e novaresi e degli interessi della agricoltura della regione; dopo ampia discussione il comizio ha votato il seguente ordine del giorno:

« Riconosciuta l'imprescindibile necessità che venga al più presto dato inizio ai lavori della linea Novara-Biella, soprattutto dopo l'approvazione incondizionatamente ottenuta dalle Autorità superiori competenti pel tracciato e pel contributo statale; preso atto che la costruzione della linea Novara-Biella non manca di altro che della convenzione e del decreto per la concessione governativa; mentre deplora l'inerzia dei Governi passati che non tennero conto dell'enorme cifra di contribuzioni e dell'enorme sviluppo del traffico di questa importantissima regione industriale ed agricola; dà mandato alla Commissione all'uopo nominata non soltanto di agitare con ogni migliore mezzo il buon diritto di queste popolazioni, ma di rappresentare al Governo nazionale la volontà indefettibile dei presenti a che il grave problema raggiunga la sua pratica attuazione nell'immediato avvenire, e tenuto presente che già il ministro delle Finanze abbe a considerare la costruzione di questa linea come una immediata necessità, riconoscendo implicitamente con ciò quanto siano giuste le aspirazioni trentennarie di questa regione e sopratutto quanto sia importante la sua situazione non soltanto nell'interesse regionale ma anche in quello della intiera Nazione; costituisce un proprio comitato agitatore, conferendogli il più ampio mandato per la più sollecita attuazione delle aspirazioni in proposito contenute nel presente ordine del giorno ».

La chiusura del Congresso eucaristico

Arezzo, 11, mattino.

Con una grandiosa processione si è chiuso il Congresso Eucaristico. Alla funzione di chiusura ha partecipato una folla enorme, convenuta anche dall'intera provincia. La città è sfarzosamente illuminata.

La solenne inaugurazione della ferrovia Roma-Ostia

L'on. Mussolini ed il card. Vannutelli presenziano alla cerimonia — I discorsi del Cardinale, del ministro Sarocchi e del Commissario Cremonesi.

Roma, 11, mattino.

Ieri ha avuto luogo la solenne inaugurazione della ferrovia Roma-Ostia. Il treno inaugurale tutto imbandierato è partito alle ore otto. Vi hanno preso posto il cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio, vescovo di Ostia, il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, i ministri on. Federzoni e Sarrocchi, il Sottosegretario di Stato, on. Panunzio, il senatore Cremonesi, regio commissario di Roma, il comm. Baccelli per l'amministrazione della provincia, il prefetto e il questore e altre personalità oltre i rappresentanti della stampa romana.

Il treno al suo partire è stato salutato da una prolungata acclamazione da parte della folla che gremiva gli ingressi della stazione che sorge presso Porta San Paolo. Il Presidente del Consiglio al suo giungere è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione. Il treno inaugurale si è fermato alla stazione di Ostia città. Ivi si era radunata una grande folla colla rappresentanza del fascio locale, con stendardi e musica, che ha fatto all'on. Mussolini una entusiastica dimostrazione alla quale si è associata la colonia romagnola, che come è noto da vari anni è intenta ai lavori di bonifica del territorio.

L'on. Mussolini è sceso dal treno, Hanno parlato rivolgendogli i sensi del loro omaggio il comm. Caira, sopra intendente degli scavi ad Ostia ed il segretario del fascio di Ostia. Al Presidente del Consiglio sono stati offerti mazzi di fiori. Quando il treno si è rimesso in moto la dimostrazione si è ripetuta vibrante di entusiasmo: sulla stazione si leggevano scritte di « Viva il Re », « Viva Mussolini ».

Il treno è giunto ad Ostia lido alle ore 17. Una folla enorme costituita dagli abitanti e dalla colonia villeggiante ha accolto l'arrivo del Presidente, del Cardinale e delle autorità con una grandiosa dimostrazione, mentre la musica municipale di Roma suonava la marcia reale. La stazione era imbandierata coi vessilli tricolori così pure numerosi villini che sono sorti sulla ridente spiaggia.

L'on. Mussolini, i ministri e le altre autorità si sono recati in un palco eretto presso la stazione dove poco dopo è giunto anche il cardinale Vannutelli che si era recato ad indossare le sacre vesti. Il cardinale ha proceduto alla benedizione della prima pietra dell'edificio comunale. Quindi ha firmato la pergamena che, sottoscritta anche dall'on. Mussolini e dalle altre autorità è stata murata nella prima pietra sulla quale il cardinale ed il presidente del Consiglio hanno gettato la calce tra le acclamazioni.

Terminata la cerimonia il Presidente del Consiglio si è recato a visitare lo stabilimento balneare e quindi salutato da vivissime acclamazioni della folla è ripartito in automobile per Roma. Intanto il cardinale Vannutelli si è recato alla nuova stazione di Ostia Lido dove ha proceduto alla presenza dei ministri e delle autorità alla benedizione del locale. Terminata la cerimonia il Cardinale decano ha pronunciato un discorso che è stato vivamente applaudito. I ministri Federzoni e Sarrocchi, il sottosegretario di Stato Panunzio e il sen. Cremonesi si sono congratulati col cardinale: il ministro Federzoni è quindi ripartito per Roma.

Alle ore 13 allo stabilimento balneare è stata scritta una colazione di circa trecento coperti alla quale hanno partecipato il cardinale Vannutelli, il ministro Sarrocchi, il sottosegretario Pannunzio, il sen. Cremonesi e tutte le altre Autorità civili ed invitati. Al termine del banchetto, che si è svolto nella più grande cordialità, hanno preso la parola applauditissimi il comm. ing. Genovesi il senatore Cremonesi e per il Governo il ministro Sarrocchi. Il regio commissario sig. Cremonesi ha inviato al Re il seguente telegramma:

« Nel giorno in cui solennemente si inaugura la ferrovia Roma-Ostia, la capitale d'Italia invia il suo omaggio rispettoso e devoto alla Maestà Vostra che, proseguendo la tradizione dell'augusto genitore, ha sempre concesso la sua alta protezione agli sforzi compiuti per la bonifica del litorale di Roma e per il risorgimento di Ostia ».

All'on. Benito Mussolini è stato telegrafato: « Oggi alle Roma, per deciso volere dell'Eccellenza Vostra raggiunge nuovamente il suo mare, ed onore di esprimervi i sentimenti di viva e profonda riconoscenza della cittadinanza per l'alto contributo portato al compimento del voto secolare. Questa di oggi è una affermazione di volontà, una prova di energia, un desiderio di più larga espansione e di più intensa vita. Con tali sentimenti Roma intende conservare le gloriose sue tradizioni e adempiere alla sua grande missione nazionale ».

Il card. Mistrangelo incorona Nostra Signora delle Rocche

Il corteo di trenta mila pellegrini

Alessandria, 11, mattino.

Una folla enorme di pellegrini d'ogni parte dell'Alessandrino e del Genovesato, ha ricominciato l'apertura dei festeggiamenti per il primo centenario dell'incoronazione di N. Signora delle Rocche, nello storico Santuario presso Molare. Si calcola siano intervenute oltre 30 mila persone. Il Papa stesso aveva delegato il cardinale Mistrangelo, arcivescovo di Firenze ad incoronare la statua della Madonna.

La funzione avvenne ieri sul piazzale del Santuario ed hanno funzionato i padri passionisti. Erano presenti anche i vescovi di Asti, Saluzzo, Chiavari ed i vescovi ausiliari di Mantova e di Acqui, il sottoprefetto Fratarcoli in rappresentanza del prefetto della provincia di Alessandria, il sindaco cav. uff. Federico De Guidi, rappresentanze civili e militari, nonchè numerose associazioni con vessilli.

Il cardinale Mistrangelo, dopo l'incoronazione, ha pronunziato un elevato discorso presente una folla enorme di fedeli. In chiesa ha celebrato la Messa solenne il passionista Mons. Peruzzi vescovo di Mantova. Nel pomeriggio ebbe luogo una solenne processione ed alla sera tutta la vallata ed il paese di Molare furono sfarzosamente illuminati. I festeggiamenti continueranno sino all'8 settembre prossimo con pontificale solenne, congressi di associ

Giornali e riviste

Qual'è l'origine del cappello Lobbia, come dicono molti, alla Lobbia? E' un'origine politico-parlamentare. Il cappello in questione era una forma di copricapo sgominato (che subentrò ad altro cappello sgominato rotondo, alle tese o floscie o rigide, in voga in quegli anni — ricorda il *Resto del Carlino* — accadde un fatto di indole politica, che ebbe poi un epilogo inaspettato, il quale diede luogo all'adozione di un cappello floscio, di speciale forma oblunga, da parte di tutti coloro che simpatizzavano o col personaggio che era stato il protagonista del fatto stesso, o colla frazione politica cui egli apparteneva. Il personaggio era il maggiore Cristiano Lobbia, ex-garibaldino, rappresentante del collegio di Thiene e appartenente all'opposizione. In Italia, nel 1868, le lotte politiche erano virulente più che mai. Si accusava la maggioranza di corruzione, si lamentavano parecchi parlamentari di lucrose e illecite intromissioni fra privati concessionari ed amministrazioni pubbliche, in appalti di lavori, nella vendita di ferrovie e specialmente nell'avvenuta cessione del monopolio dei tabacchi. Si arrivava a dire che oltre sessanta deputati erano coinvolti in affari. Nella tornata del 4 giugno si discusse sullo scandalo, ma nulla si concluse, cosicchè il di seguente l'on. Lobbia dichiarò in seduta che, per ulteriore riserbo di persona al di sopra d'ogni eccezione, gli consentiva che un deputato ebbe lucri nell'affare della Regia. Soggiunse che le deposizioni, debitamente legalizzate da notaio, stavano in due pieghi, che mostrò alla Camera e che, disse, avrebbe mostrato alla Commissione d'inchiesta. Dopo varie agitate sedute della Camera, fu nominata una Commissione inquirente. Riunita la Commissione, sembrò che il Lobbia saltasse nel presentare le prove esponeva riserve e forme speciali che suscitarono discussioni ed anche proteste, per la produzione dei documenti di cui asseriva esserne stata limitata dai firmatari, la disponibilità. I lavori della Commissione avrebbero dovuto iniziarsi il 10 giugno ed ora più stato citato a comparire Cristiano Lobbia alle 2,30 ant., quando nella notte del 15 al 16, alle 12 e un quarto, egli fu assalito, così disse, tra la via di S. Antonino e la via dell'Amorino. Fu aggredito da uno sconosciuto, che mirò a colpirlo, con un pugnale, al cuore. Il primo colpo scivolò sul portafoglio, ma lo ferì al braccio. Egli cadde, ma due altri colpi si capo gli cagionarono una lunga superficiale lacerazione all'epidermide. Il Lobbia sparò due pistole che aveva in tasca, ma pare non colpissero l'assalitore. Alle grida del deputato si aperì una finestra, l'assassino fuggì ed un amico del Lobbia, Antonio Martinati, che lo attendeva in casa, udì la sua voce, accorse e lo trovò grondante di sangue. Tale il racconto del ferito. Ma andò invece a finire che l'on. Lobbia fu accusato di simulazione di reato, portato innanzi ai giudici e condannato a un anno di carcere militare. Ci fu una vasta agitazione di popolo, che andò scordandosi col tempo, ma di cui rimase un ricordo, per l'adozione — da parte di tutti i cittadini protestatari — del cappello detto «alla Lobbia».

***

Chi è il re dei bibliomani? Il dott. Rosenbach di Filadelfia, nome che incute rispetto e timore fra i libri antiquari di Londra. Egli è il più grande collezionista del mondo di libri preziosi, non tanto per sè stesso quanto per i Rockefeller, Morgan ed altri miliardari americani. Non appena i giornali e i cataloghi strombazzano la dispersione di una grande libreria privata nelle sale di Bond Street — scrive il «Peccolo della Sera» — il Rosenbach viene a Londra e fa man bassa di tutto ciò che v'è di meglio in mostra. Ultimamente egli è ripartito per New York a bordo del «Berengaria» con quattro piccoli bauli corazzati contenenti manoscritti e libri rari acquistati a Londra per un valore di 250.000 sterline. Fra i libri trovasi anche un certo numero di autentiche reliquie napoleoniche provenienti dalla collezione dell'abate Paul Vignali, il cappellano di Napoleone a Sant'Elena; fra le altre una coppa d'argento usata dall'imperatore nei suoi estremi momenti. Qualche acquisto di libri è stato fatto dal Rosenbach per conto del miliardario Henry Huntington di Los Angeles, che finora ha speso 4 milioni di sterline, ossia circa 400 milioni di lire, per la sua libreria di letteratura inglese. Sono investimenti colossali che naturalmente costituiscono un privilegio riservato agli abbienti del potente dollaro. Gli inglesi e i tedeschi si accontentano di molto meno e meno ancora i collezionisti di altri paesi. Un giornale bibliografico diceva in questi giorni che i «Book-hunters» (cacciatori di libri) non dovrebbero trascinare il Continente nelle loro scorribande fra gli antiquari di libri; chissà che non si possa rinvenire ancora, per esempio, qualche primo foglio di Shakespeare in Italia o in Francia. Un vero patrimonio per il fortunato cacciatore. E' noto che i collezionisti americani e inglesi intraprendono persino viaggi oceanici in isole semideserte nella speranza di piombare sopra rarissimi libri locali, mercanzie, memorie, diari abbandonati da esploratori e navigatori europei di passaggio.

***

Non esistono mezzi di assoluta efficacia e di applicazione generale per far confessare i presunti colpevoli, ma soltanto mezzi relativi, adatti ai singoli individui. I medici e gli psicologi si sono adoperati a trovare questi mezzi. Alcuni credono di averli trovati in una specie di diagnosi psicologica fondata sui fenomeni di associazione delle idee, altri nella osservazione dei fenomeni psicofisici per mezzo di delicati strumenti coi quali si può misurare e registrare la pressione del sangue o il movimento respiratorio (si crede, per esempio, che la pressione del sangue aumenti improvvisamente e considerevolmente quando il soggetto dice una bugia). Ma l'efficacia di questi metodi è assai dubbia. Anche la suggestione e l'ipnosi sono state proposte per la scoperta della verità in certi casi, ma i competenti in materia affermano che l'uomo, per difendersi, mentisce anche nello stato ipnotico. Un metodo pratico consiste nel sorprendere il soggetto e rallentare i suoi freni psichici provocando in lui uno stato d'irritazione, come la rabbia, la gelosia, il desiderio di vendetta. Quando il giudice istruttore abbia, per mezzo di perizie, raccolto indizi gravi a carico del presunto colpevole, sarà molto più facile ottenere la confessione. Se, per esempio, agli atti dell'accusato si trovano macchie di sangue umano, se in un cadavere vi è un certo veleno e nelle sue mani si trovano capelli dell'accusato, se le impronte digitali o le armi corrispondono, se il proiettile omicida risulta sparato da un'arma di proprietà dell'accusato, in tutti questi casi, presentando all'accusato questi schiaccianti risultanze processuali, facilmente lo si mette con le spalle al muro e lo si costringerà alla confessione. E per quanto gravi siano le prove, il funzionario di polizia e il magistrato non devono tralasciare alcun mezzo possibile per ottenere la confessione, la quale tranquillizza perfettamente la loro coscienza e li mette al riparo da ogni errore. Così la «Umschau».

***

Graz è una città enormemente corale. I «maestri cantori» vi si esercitano anche in piena canicola, come in giugno. Circa 200 tramvieri viennesi e alcuni rappresentanti da Klagenfurt e da Linz furono ricevuti alla stazione di Graz, con discorsi e canzoni e accompagnati a suon di banda fino a una trattoria. La sera ci fu un concerto sulla terrazza del Teatro dell'Opera e gran concerto sinfonico nell'immensa sala dell'Industria. La mattina seguente, solenne inaugurazione della bandiera dell'Unione musicale fra tramvieri grazesi» con intervento di tutte le autorità e recitazione di parole tramviarie, nonchè un lungo programma corale della società canora «Styria». Poi nel magnifico parco Herberstein, la società corale maschile di Eggenberg festeggiò il suo trentesimo natalizio con gara di tutti i cori grazesi, nonchè quello di Bruck e della società musicale di Strassgang. Infine, gran concerto all'aperto dell'Unione corale «Schubert», serata di canzoni della Selva di canto fra negozianti e serata d'opera all'Associazione corale maschile di Gambrinus. A quest'ultima festa, organizzata per onorare tre membri anziani dell'Associazione, coperò anche la società corale fra studenti accademici «Gothia».

CRONACA DELLO SPORT

FOOT-BALL

L'assemblea ordinaria della F. I. G. C.

Milano, 11 mattino.

L'assemblea ordinaria della F. I. G. C. ha avuto inizio ieri mattina, nel salone della Federazione degli esercenti, in piazza San Sepolcro, ed è durata assai a tarda ora per le lunghe discussioni alle quali si sono prestati i delegati, specialmente in sede di approvazione della relazione finanziaria. Presidente dell'assemblea fu l'avv. Cavazzana; vice-presidenti Sabbatini ed Avanzini, ed a coprire le funzioni di segretario venne chiamato il signor Boretto. Vennero pure nominati tre questori, nelle persone dei signori Giuliani, Ghero e Balestra.

Al mattino vennero esposte la relazione finanziaria, per bocca dell'avv. Bianchetti, quella morale — la quale suscitò applausi allorchè parvenne a parlare degli azzurri — letta da Bassani, e Della Pace e Gabbi esposero le relazioni dei sindaci rispettivamente sulle gestioni del Consiglio e del Direttorio federali.

Nel pomeriggio, approvato un ordine del giorno di Cavazzano, uguale a quello del giorno precedente, col quale si dà sanatoria alla validità dell'assemblea, sebbenchè indetta con norme decadute dopo le deliberazioni dell'assemblea di Bologna, ed introdotto il «Caso Mantova» al punto 3 bis dell'ordine del giorno dell'assemblea, ha avuto inizio la discussione sulla relazione finanziaria; discussione lunga, abbiamo detto; alla quale hanno preso parte persone di volta in volta chiamate in causa dai due relatori dei Collegi sindacali, ai quali si è poi unito un altro sindaco, Paolani, della Lega Sud. Della Pace è stato un serio oppositore del passato Consiglio federale, e dopo la sua relazione ha proposto senz'altro ai delegati di non approvare la relazione finanziaria. Ma si sono levati allora Bassani e Bianchetti in difesa del Direttorio ed hanno spiegato alcune delle ragioni per le quali la cassa federale, che aveva un attivo di 73.000 lire il 30 giugno 1923, non ne ha che 6000 alla chiusura dell'ultima gestione; così si apprende che a questa forte diminuzione della potenzialità della cassa federali hanno concorso le spese sostenute per le Olimpiadi, per le quali il C. O. N. I. non ha ancora versato alla Federazione ciò che le era stato promesso. Per alcune voci che appaiono sul rendiconto finanziario vengono mossi dai sindaci alcuni appunti, ai quali rispondono punto per punto Ghiorsi, circa le spese sostenute per l'assestamento del campo per il match Italia-Austria; Pozzo, nei riguardi dell'amministrazione della squadra nazionale alle Olimpiadi; Cavazzana, che spiega come il 15 % degli incassi dei matches internazionali sia stato versato all'A. I. A., a titolo di concorso al perfezionamento delle funzioni arbitrali; Olivetti, che dà spiegazioni sulle spese sostenute per la gara Italia-Spagna. Specialmente le dichiarazioni di Pozzo impressionano e per la loro gravità smontano tutti i piani dell'opposizione. Intervengono pure nella discussione Molinari, Ridolfi ed altri, tra i quali Oliva, che dichiara che ha avuto la impressione che l'opposizione di Della Pace sia dovuta a manovre politiche, e chiede che l'assemblea approvi la relazione anche in considerazione della passata incertezza della gestione federale ed in omaggio alla concordia e ad un più fattivo lavoro avvenire.

Dopo tutto ciò è apparso evidente come la relazione dei sindaci non sia stata e non abbia potuto essere completa e formata su basi sicure, e come molte conclusioni mirassero a scopi politici più che ad altro. Per ultimo hanno parlato Meretta e Campi, il quale ha presentato un ordine del giorno, approvato all'unanimità, così concepito: «L'assemblea della F. I. G. C., udita la relazione finanziaria dei bilanci dei sindaci; preso atto dei rilievi e dei suggerimenti formulati da alcuni delegati; fiduciosa che la finanza federale venga d'ora in avanti ispirata a criteri più realistici e di massima economia, approva la relazione finanziaria del Direttorio federale e passa all'ordine del giorno».

Sbarazzato il terreno dalla questione finanziaria, avviene un clamoroso incidente. Bassani, a nome del Direttorio, legge una circolare a stampa, che un rappresentante del C. A. N. (Comitato d'azione per la riforma calcistica) ha inviato a molte Società minori, contenente ingiurie ed offese all'indirizzo dei componenti il Direttorio federale.

Il fatto suscita proteste altissime dell'assemblea: parlano Ridolfi, Meretta, Cavazzana, Molinari e Della Pace deplorando; gli ultimi due, dirigenti del movimento... d'opposizione, schivano la loro responsabilità da quella del Bronzato il quale poi viene a viva forza costretto a lasciare l'assemblea, non senza aver causato cinque minuti di tumulto. L'opposizione, battuta e sconfessata, presenta scuse per gli attacchi mossi all'onorabilità delle persone, e deve ringoiare il Direttorio, l'ex-Consiglio federale ed il C. N. della loro generosità in materia.

In seno di discussione sulla relazione morale l'avv. Rocchi ed Richiara contrario all'allargamento del campionato di II divisione a 64 squadre ritenendolo un errore sportivo ed una violazione al regolamento; gli si associano Schiavetti, Molinari, Trezzi, Cavazzana; ritiene illegale la convocazione della Commissione di Verona ed anche dell'assemblea di Bologna. Rocchi ribatte osservando che anche le attuali assemblee sono state irregolarmente convocate e presenta un o. d. g. mediante il quale l'assemblea delibera che il nuovo C. F. abbia ad indire prima dell'inizio dei campionati per la prossima stagione una assemblea straordinaria che dovrà deliberare esclusivamente sui seguenti tre punti: a) allargamento campionato II divisione; b) ossequiazione regolamento campionato III divisione; c) proroga termini Lodi di trasferimento considerando che vi sono tuttora società impegnate in gare di qualificazione e demanda al nuovo C. F. la nomina di una Commissione di 5 membri col compito di preparare le norme in omaggio ai criteri esposti, norme che saranno oggetto di discussione dell'assemblea straordinaria. L'o. d. g. viene approvato all'unanimità e così pure la relazione morale. Viene ratificata la radiazione di circa 200 società perchè da più stagioni inattive.

All'unanimità Torino viene proclamata nuova sede della Federazione. Si procede poi all'elezione del nuovo Consiglio federale il quale risulta così composto: Presidente avv. Bozino, voti 148; Vice-presidente Ferretti 88; Segretario Vigliotti 134; Consiglieri: Terzolina 105, Argenio 82, Oliva 80; Presidente del collegio dei Sindaci Silvestri 128; Presidente della Commissione Tecnica Agnolini 125; votanti 156. Dopo la votazione l'assemblea inizia la discussione sul caso del Mantova, ma i delegati sono stanchi, devono partire ed un ordine del giorno Rossi-Olivetti giunge a buon punto a porre termine ai lavori in verità non molto fruttiferi, deliberando di rimandare anche la questione concernente la società mantovana ed altre rimaste insolute all'assemblea straordinaria. La riunione ha termine alle ore 21 alla presenza di circa la metà delle due centinaia di delegati intervenuti all'assemblea.

Gli incontri di qualificazione

Novara-Spezia (1-1)

Novara, 11, mattino.

In un match alquanto movimentato oggi si sono incontrate le squadre del Novara e dello Spezia. La partita, terminata alla pari, è stata priva di ogni bellezza tecnica, dato l'organico di cui erano pervasi pubblico e giuocatori. I due goals furono segnati nel primo tempo, a quindici minuti dall'inizio quello spezzino, e a due minuti dalla fine quello novarese. Il secondo tempo ebbe frequenti interruzioni, cosicchè il giuoco risultò sconclusionato e poco redditizio. In complesso però la squadra spezzina ci è sembrata più omogenea e resistente. Il Novara si è nuovamente lasciato sfuggire la vittoria che avrebbe dovuto rifarlo della sconfitta patita a Fiume.

Sestrese-Olimpia di Fiume (3-3)

Sestri Ponente, 11, mattino.

La gara è stata assai combattuta d'ambe le parti. Le squadre si sono prodigate fino all'ultimo, ma l'esito è stato pari. L'Olimpia di Fiume ha dimostrato in complesso un gioco fine e veloce, mentre la Sestrese si è difesa onorevolmente ed ha contrattaccato senza però riuscire a mantenere una superiorità

Serrata lotta di campioni

sul percorso suggestivo della Biella-Graglia

30 corridori arrivano al traguardo - Valerio Riva vincitore assoluto

La Biella-Graglia è riuscita ottimamente, sotto ogni aspetto. Accade di rado che una corsa motociclistica raduni allo start un lotto così imponente e scelto di corridori. I più bei nomi del motociclismo italiano, attori infaticabili di cento battaglie, si sono dati convegno ieri a Biella, attratti forse dalla suggestiva bellezza del percorso, e dalla fisionomia della corsa che differiva in molti punti dalle prove che si susseguono ininterrottamente di domenica in domenica. La corsa biellese è stata come una pausa; posta fra le prove di campionato e d'industria. E' stata una corsa nella quale lo sport ha avuto il predominio su tutti gli altri interessi che generalmente comporta una prova motociclistica: i corridori hanno lottato strenuamente per un primato individuale, per la consacrazione del proprio valore.

Percorso suggestivo

Il percorso della Biella-Graglia, è certamente fra i più pittoreschi di tutti quelli delle prove motociclistiche italiane. La strada che in 11 Km. porta da Biella al Santuario di Graglia, si adagia tra boschi verdi, magnifici di colore e d'ombra. Pianeggiante fino ad Occhieppo inferiore, sale poi, leggermente, dopo una brusca svolta, attraversando Occhieppo superiore. In questo tratto frequenti sono le curve. Dopo Occhieppo, discende per breve tratto, per riprendere quasi subito a salire in modo più accentuato. Dopo una discesa, attraversato il ponte che la popolazione del luogo chiama «dei suicidi», il percorso presenta le vere caratteristiche delle strade di montagna. Frequenti diventano i «tourniquets» tra boschi di castagne pittoreschi e ridenti. Superata ancora una brusca svolta, appare l'ardua salita di Muzzano che presenta la prima fatica per i motori. La strada prosegue in seguito restringendosi con un'alternativa di salite e leggere discese, finchè si giunge alla più aspra fatica, alla salita di Nek che raggiunge nel punto massimo un dislivello del 19 per cento. L'ultimo tratto di strada che porta al Santuario, appare come un magnifico viale fiancheggiato da altissimi ippocastani. Ieri anche il rombo dei motori più potenti, suonava come attutito ed armonizzato, intonandosi all'ombra ed alla quiete di quel meraviglioso angolo montano.

Il pubblico offriva un aspetto diverso dal solito. Al numerosi sportivi convenuti al Santuario da Torino, Novara, Milano, erano frammischiate graziose toilettes estive di molte villeggianti della vallata che formavano un contorno simpaticamente gaio e mondano. Quanti occhi attenti di graziose fanciulle, hanno ammirato le prodezze dei nostri «centauri»...

Gli attori della combattuta contesa

Motivo di massimo interesse era dato dall'incontro, nella categoria 500 cmc, dei due campioni italiani: Pierino Opessi ed Achille Varzi. Questi due giovani atleti, vantano al loro attivo innumerevoli vittorie ed ottime performances. Un incontro tra i due campioni era vivamente atteso, specialmente in una prova in salita. La Biella-Graglia ha dato modo agli sportivi piemontesi di assistere anche a questo interessante match individuale. Peccato che due piccoli accidenti abbiano falsato leggermente i risultati. Il Varzi slittava in una curva evitando a stento una caduta e Opessi era obbligato a scendere di macchina in due curve perchè la frizione non funzionava a dovere. Ad ogni modo crediamo che in una prova in salita Opessi abbia migliori «chances» del suo valoroso avversario.

Tra i due litiganti... Valerio Riva ha vinto brillantemente la categoria. Il generoso corridore torinese, in questi ultimi tempi troppo provato dalla sfortuna, ha meritato la vittoria. Con un mezzo meccanico non rispondente in tutto ai perfezionamenti odierni, non disponendo nel modo migliore degli stati della propria casa, Riva ha lottato in tutte le corse da forte con una volontà ferrea, con quell'impeto generoso che lo distingue. In molte corse ha dovuto cedere per accidenti di macchina, che lo costringevano al ritiro. Ma ha ritentato nuove prove, con rinnovata fede, con amore per lo sport preferito, ed ha vinto ieri un'importante battaglia, contro i più forti avversari. Bravo Riva!

Colombo Mario ha fatto un'ottima corsa che viene a confermare il valore di questo giovane campione. Feyles venne ritardato da noie alle candele e da una caduta.

Numerose cadute senza conseguenza

Nella categoria 350 cmc. 25 corridori erano tra gli iscritti e 18 hanno compiuto la corsa. Cifre eloquenti che basterebbero da sole ad illustrare il successo della prova bi-

Armando in 6'35": 3.o Pistoletti Raimondo; 4.o Giorgetti Salvatore.

A FIRENZE.

1.o Berni Mario in 7'14"; 2.o Bolognesi Sergio in 7'24"; 3.o Molini Giovanni; 4.o Chiarandini Bruno.

Segnando lo Sport

Una brillante vittoria della "ORIONE,,

La motocicletta *Orione* si è dimostrata nella Biella-Graglia la più veloce in salita, trionfando alla media di Km. 30.549! Come in salita anche in pianura la «*Orione*» ha affermato lo sue eccelse doti di velocità e resistenza vincendo il «circuito di Melegnano» di Km. 334 alla media oraria di Km. 63.454, malgrado il difficilissimo percorso. *Guido Carpi*, Via Geroiamo Cardano, 1, *Milano*, 20.

MOTO

La 3.a Coppa Brioschi vinta dal ligure Magnetto

Milano, 11, mattino.

Ieri nel pomeriggio, sul tratto dei Navigli Grande, che corre da Cascina Boniscia a Restocco Maroni (Km. 7,500), a cura della R. N. Milano, si è svolta la terza edizione di questa manifestazione natatoria che è sorta a seguito della soppressione della gara maggiore, Abbiategrasso-Milano, corsasi sino al 1921.

La gara si è delineata dopo il secondo chilometro allorchè Magnetto abbandonava definitivamente l'avversario più temibile, Costoli, che gli si era affiancato subito dopo la partenza. Per il terzo posto, Mandelli a metà gara, dopo una lotta magnifica, aveva la meglio su Bezozzi, il quale poteva mantenere la sua posizione sfuggendo facilmente per la mancanza di avversari pericolosi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Magnetto Ettore (S. C. Bonelli) di Boghetto (spirali), in ore 1,18'34"; 2.o Costoli Gilberto (R. N. Milano) 1,19'10"; 3.o Mandelli Giulio (Canottieri Milano) 1,20'15"; 4.o Bezozzi Ugo (R. N. Milano) 1,21'37"; 5.o Felixzari Costante (R. N. M.) 1,25'30"; 6.o Cantoni Mario (Cannobi. Milano) 1,32'30"; 7.o Polloni C. (R. N. M.).

Partiti 8, ritirato Calzavara Attilio.

Le gare della S. S. Juventus

Savona, 11, mattino.

Ecco i risultati delle gare di nuoto organizzate dalla Società Sportiva Juventus. Gara ondine per signorine, m. 80: 1.o Testa Lina, della Juventus, in 1'20"; 2.o Farinelli Silvia, dell'Unione Sportiva Maurina, in 1'40"; 3.o Rossi Rina. — Gara metri 400: 1.o Parodi Attilio, della Pro Arenzano, in 7'7"; 2.o Baggino Francesco in 7'36"; 3.o Virio Giovanni in 7'55". — Gara metri 100: 1.o Galatola Bonee in 1'37"; 2.o Gionaffa Silvio in 1'34"; 3.o Tortora Francesco in 1'36".

Le finali per la Coppa Scarioni

A PISA.

Numeroso pubblico alle rive del Canottieri per la finale della Coppa Scarioni. Ecco i risultati. Coppa Scarioni, m. 400: 1.o Meini Spartaco in 6'31"; 2.o Cervelli Elio, a 10 metri; 3.o Schiavelli Giulio. — Gara di velocità, m. 100: 1.o Pastine Giovanni Battista, del Centro educazione fisica Spezia, in 1'4"; 2.o Bagnasco, in 1'10"; 3.o Negri Francesco, in 1'11". Si è poi svolta la traversata di Pisa, m. 1500: 1.o Bagnasco in 19'35"; 2.o Pastine, in 20'10"; 3.o Biscalzi Umberto, in 20'46".

A SAVONA.

1.o Giannone Giovanni, della Vittoria F.B.C. in 6'56"; 2.o Giusti Erminio in 6'58"; 3.o Rosso Giovanni; 4.o Varaldi Agostino.

A FINALMARINA.

1.o Macchia Antonio, della Società Calcistica Finalese, in 6'15"; 2.o Frione Pietro, idem, in 7'10"; 3.o Molinello; 4.o Gamba Giuseppe. Seguono altri in tempo massimo.

A SESTRI PONENTE.

1.o Burlatione Giuseppe, dell'Avvenire Virtus di Sestri Ponente, in 6'25"; 2.o Michelini Alberto in 30"; 3.o Bottero Bruno a 5"; 4.o Centenori Antonio; 5.o Travreso Agostino.

A VIAREGGIO.

1.o Fontanini Carlo in 6'30"; 2.o Giu-

Serata lotta di campioni

sul percorso suggestivo della Biella-Graglia

30 corridori arrivano al traguardo - Valerio Riva vincitore assoluto

La Biella-Graglia è riuscita ottimamente, sotto ogni aspetto. Accade di rado che una corsa motociclistica raduni allo start un lotto così imponente e scelto di corridori. I più bei nomi del motociclismo italiano, attori infaticabili di cento battaglie, si sono dati convegno ieri a Biella, attratti forse dalla suggestiva bellezza del percorso, e dalla fisionomia della corsa che differiva in molti punti dalle prove che si susseguono ininterrottamente di domenica in domenica. La corsa biellese è stata come una pausa; posta fra le prove di campionato e d'industria. E' stata una corsa nella quale lo sport ha avuto il predominio su tutti gli altri interessi che generalmente comporta una prova motociclistica: i corridori hanno lottato strenuamente per un primato individuale, per la consacrazione del proprio valore.

Percorso suggestivo

Il percorso della Biella-Graglia, è certamente fra i più pittoreschi di tutti quelli delle prove motociclistiche italiane. La strada che in 11 Km. porta da Biella al Santuario di Graglia, si adagia tra boschi verdi, magnifici di colore e d'ombra. Pianeggiante fino ad Occhieppo inferiore, sale poi, leggermente, dopo una brusca svolta, attraversando Occhieppo superiore. In questo tratto frequenti sono le curve. Dopo Occhieppo, discende per breve tratto, per riprendere quasi subito a salire in modo più accentuato. Dopo una discesa, attraversato il ponte che la popolazione del luogo chiama «dei suicidi», il percorso presenta le vere caratteristiche delle strade di montagna. Frequenti diventano i «tourniquets» tra boschi di castagne pittoreschi e ridenti. Superata ancora una brusca svolta, appare l'ardua salita di Muzzano che presenta la prima fatica per i motori. La strada prosegue in seguito restringendosi con un'alternativa di salite e leggere discese, finchè si giunge alla più aspra fatica, alla salita di Nek che raggiunge nel punto massimo un dislivello del 19 per cento. L'ultimo tratto di strada che porta al Santuario, appare come un magnifico viale fiancheggiato da altissimi ippocastani. Ieri anche il rombo dei motori più potenti, suonava come attutito ed armonizzato, intonandosi all'ombra ed alla quiete di quel meraviglioso angolo montano.

Il pubblico offriva un aspetto diverso dal solito. Al numerosi sportivi convenuti al Santuario da Torino, Novara, Milano, erano frammischiate graziose toilettes estive di molte villeggianti della vallata che formavano un contorno simpaticamente gaio e mondano. Quanti occhi attenti di graziose fanciulle, hanno ammirato le prodezze dei nostri «centauri»...

Gli attori della combattuta contesa

Motivo di massimo interesse era dato dall'incontro, nella categoria 500 cmc, dei due campioni italiani: Pierino Opessi ed Achille Varzi. Questi due giovani atleti, vantano al loro attivo innumerevoli vittorie ed ottime performances. Un incontro tra i due campioni era vivamente atteso, specialmente in una prova in salita. La Biella-Graglia ha dato modo agli sportivi piemontesi di assistere anche a questo interessante match individuale. Peccato che due piccoli accidenti abbiano falsato leggermente i risultati. Il Varzi slittava in una curva evitando a stento una caduta e Opessi era obbligato a scendere di macchina in due curve perchè la frizione non funzionava a dovere. Ad ogni modo crediamo che in una prova in salita Opessi abbia migliori «chances» del suo valoroso avversario.

Tra i due litiganti... Valerio Riva ha vinto brillantemente la categoria. Il generoso corridore torinese, in questi ultimi tempi troppo provato dalla sfortuna, ha meritato la vittoria. Con un mezzo meccanico non rispondente in tutto ai perfezionamenti odierni, non disponendo nel modo migliore degli stati della propria casa, Riva ha lottato in tutte le corse da forte con una volontà ferrea, con quell'impeto generoso che lo distingue. In molte corse ha dovuto cedere per accidenti di macchina, che lo costringevano al ritiro. Ma ha ritentato nuove prove, con rinnovata fede, con amore per lo sport preferito, ed ha vinto ieri un'importante battaglia, contro i più forti avversari. Bravo Riva!

Colombo Mario ha fatto un'ottima corsa che viene a confermare il valore di questo giovane campione. Feyles venne ritardato da noie alle candele e da una caduta.

Numerose cadute senza conseguenza

Nella categoria 350 cmc. 25 corridori erano tra gli iscritti e 18 hanno compiuto la corsa. Cifre eloquenti che basterebbero da sole ad illustrare il successo della prova bi-

Il 3.o Convegno motoristico

Al mattino si è svolto in Biella il 3.o Convegno motoristico internazionale indetto dalla Società organizzatrice della corsa. Numerose società hanno inviato i loro rappresentanti che vennero ricevuti sul Viale Milano. Le società intervenute sfilarono in seguito in corteo per le vie di Biella sostando davanti alla sede sociale dell'Auto Moto Club Biellese. Nella signorile sede della società organizzatrice venne offerto ai partecipanti al Convegno un vermouth d'onore. Seguirono le premiazioni per categoria alle società classificate. Nella categoria A il 1.o premio fu vinto dal Moto Club Ogliatese, in quella B dall'Unione Sportiva Pro Vercelli, nella categoria C dal Moto Club Lombardo. Il premio per il più giovane motociclista partecipante, spettò al sig. Rivera della Pro Vercelli, classe 1906. Quello per il più vecchio al sig. Fiorio Giuseppe della classe 1861. Il premio per la società con maggior numero di macchine italiane fu appannaggio della Pro Vercelli.

Le classifiche

Bicicletta a motore: 1.o Solfantini (Orione) in 13'3" 2/5 alla media di Km. 30.549; 2.o Donati (Garlaschelli) in 17'3" 2/5; 3.o Frassati (Gaia) in 17'41" 2/5; 4.o Mazzaborra in 21' 2 secondi 4/5. Non partiti: X; Sivocci; X.

Categoria 350 cmc.: 1.o Fanella (Galloni) in 16'3" 1/5 alla media di Km. 55.649; 2.o Varzi Angelo (Sumbeam) in 16'8"; 3.o Ravazzale (Rex Arjel) in 16'24" 4/5; 4.o Molinari Roberto (A. I. S.) in 16'33" 1/5; 5.o Castagno Terzio in 16'41"; 6.o Fiorina A. in 17'15" 2/5; 7.o Nazario A. in 17'20" 3/5; 8.o Rava A. (Galloni) in 17'36" 1/5 alla media di Km. 57.709 (1.o delle macchine di 250 cmc.); 9.o Barberis in 17'51" 4/5; 10.o Canna Aldo (Ganna) in 17'52" 2/5; e delle 250); 11.o Coviolani in 18'2" 3 quinti; 12.o Ghezzi Stefano in 18'3" 4/5 (2.o delle 250); 13.o Cervi M. in 18'7" 1/5; 14.o Aldo Tempia in 18'11" 2/5; 15.o Canna Edoardo in 18'49" 2/5; 16.o Cuniberti in 19'33"; 17.o Moschetto in 13"; 18.o Prina in 15'30".

Categoria 500 cmc.: 1.o Riva Valerio (Bergo) in 9'22" 3/5 alla media di Km. 70.367 (miglior tempo della giornata); 2.o Opessi Pierino (Triumph) in 9'29" 3/5; 3.o Varzi Achille (Sumbeam) in 9'31" 1/5; 4.o Colombo Mario in 9'51" 2/5; 5.o Garavaglia in 10'23" 2/5; 6.o Rusconi in 10'33" 3/5; 7.o Lodrini in 11'13" 1/5; 8.o Feyles in 11'13" 1/5.

L'organizzazione dell'Auto Moto Club Biellese fu buona sotto ogni riguardo. Siamo grati al forte sodalizio di averci saputo dare un'ottima giornata di sport, perfettamente riuscita. Disgraziatamente una cosa che non capitano molto frequentemente.

Giuseppe Tonelli.

Segnando lo Sport

Una brillante vittoria della "ORIONE,,

La motocicletta *Orione* si è dimostrata nella Biella-Graglia la più veloce in salita, trionfando alla media di Km. 30.549! Come in salita anche in pianura la «*Orione*» ha affermato lo sue eccelse doti di velocità e resistenza vincendo il «circuito di Melegnano» di Km. 334 alla media oraria di Km. 63.454, malgrado il difficilissimo percorso. *Guido Carpi*, Via Geroiamo Cardano, 1, *Milano*, 20.

MOTO

La 3.a Coppa Brioschi vinta dal ligure Magnetto

Milano, 11, mattino.

Ieri nel pomeriggio, sul tratto dei Navigli Grande, che corre da Cascina Boniscia a Restocco Maroni (Km. 7,500), a cura della R. N. Milano, si è svolta la terza edizione di questa manifestazione natatoria che è sorta a seguito della soppressione della gara maggiore, Abbiategrasso-Milano, corsasi sino al 1921.

La gara si è delineata dopo il secondo chilometro allorchè Magnetto abbandonava definitivamente l'avversario più temibile, Costoli, che gli si era affiancato subito dopo la partenza. Per il terzo posto, Mandelli a metà gara, dopo una lotta magnifica, aveva la meglio su Bezozzi, il quale poteva mantenere la sua posizione sfuggendo facilmente per la mancanza di avversari pericolosi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Magnetto Ettore (S. C. Bonelli) di Boghetto (spirali), in ore 1,18'34"; 2.o Costoli Gilberto (R. N. Milano) 1,19'10"; 3.o Mandelli Giulio (Canottieri Milano) 1,20'15"; 4.o Bezozzi Ugo (R. N. Milano) 1,21'37"; 5.o Felixzari Costante (R. N. M.) 1,25'30"; 6.o Cantoni Mario (Cannobi. Milano) 1,32'30"; 7.o Polloni C. (R. N. M.).

Partiti 8, ritirato Calzavara Attilio.

Le gare della S. S. Juventus

Savona, 11, mattino.

Ecco i risultati delle gare di nuoto organizzate dalla Società Sportiva Juventus. Gara ondine per signorine, m. 80: 1.o Testa Lina, della Juventus, in 1'20"; 2.o Farinelli Silvia, dell'Unione Sportiva Maurina, in 1'40"; 3.o Rossi Rina. — Gara metri 400: 1.o Parodi Attilio, della Pro Arenzano, in 7'7"; 2.o Baggino Francesco in 7'36"; 3.o Virio Giovanni in 7'55". — Gara metri 100: 1.o Galatola Bonee in 1'37"; 2.o Gionaffa Silvio in 1'34"; 3.o Tortora Francesco in 1'36".

Le finali per la Coppa Scarioni

A PISA.

Numeroso pubblico alle rive del Canottieri per la finale della Coppa Scarioni. Ecco i risultati. Coppa Scarioni, m. 400: 1.o Meini Spartaco in 6'31"; 2.o Cervelli Elio, a 10 metri; 3.o Schiavelli Giulio. — Gara di velocità, m. 100: 1.o Pastine Giovanni Battista, del Centro educazione fisica Spezia, in 1'4"; 2.o Bagnasco, in 1'10"; 3.o Negri Francesco, in 1'11". Si è poi svolta la traversata di Pisa, m. 1500: 1.o Bagnasco in 19'35"; 2.o Pastine, in 20'10"; 3.o Biscalzi Umberto, in 20'46".

A SAVONA.

1.o Giannone Giovanni, della Vittoria F.B.C. in 6'56"; 2.o Giusti Erminio in 6'58"; 3.o Rosso Giovanni; 4.o Varaldi Agostino.

A FINALMARINA.

1.o Macchia Antonio, della Società Calcistica Finalese, in 6'15"; 2.o Frione Pietro, idem, in 7'10"; 3.o Molinello; 4.o Gamba Giuseppe. Seguono altri in tempo massimo.

A SESTRI PONENTE.

1.o Burlatione Giuseppe, dell'Avvenire Virtus di Sestri Ponente, in 6'25"; 2.o Michelini Alberto in 30"; 3.o Bottero Bruno a 5"; 4.o Centenori Antonio; 5.o Travreso Agostino.

A VIAREGGIO.

1.o Fontanini Carlo in 6'30"; 2.o Giu-

CICLISMO

Il belga V. Linart campione mondiale di mezzo fondo

Dispaccio speciale della «Stampa»

Parigi, 11 mattino.

Oggi ha avuto luogo al Parco dei Principi alla presenza di oltre 10 mila persone, la terza ed ultima giornata dei campionati ciclistici mondiali del 1923 con la prova di mezzo fondo, sulla distanza di 100 Km., dietro motociclette. Gli otto concorrenti appartenevano a sei nazioni: i francesi Sérès, campione di Francia e del mondo, e Grass

Giovanni Boldini

FERRARA, agosto.

Sulla facciata della casa n. 10 di via Savonarola, qui in Ferrara, è stata apposta in questi giorni una lapide recante la seguente scritta.

« In questa casa della famiglia, da Antonio, pittore apprezzato, nacque Giovanni Boldini il 31 Dicembre 1842. — Sapiente apporre la scritta, chiamato a Londra i primi ritratti presa poi stabile dimora in Parigi, vi divenne ritrattista di fama mondiale. — La sicurezza e la grazia dell'arte sua, sorprese l'animo, formò l'eleganza della doppia modernità in pittura del suo pennello lascia Giuseppe Verdi vivo alle future generazioni. — Ai cittadini insigne, che in tarda età ancor dipinge giovanilmente, Ferrara pose ».

L'Amministrazione comunale di Ferrara ha voluto ricordare, con questa epigrafe dettata dal geloso custode delle memorie ferraresi, il prof. comm. Giuseppe Agnelli, il luogo ove nacque uno dei figli più degni che questa terra ha saputo esprimere, uno di quegli artisti che, al pari di Gaetano Previati, di Giuseppe Mentessi, per parlare dei maestri più celebrati di questi ultimi tempi, ha saputo rendere insigne la città natale.

Dalla casa paterna a Firenze

Giovanni Boldini ha dunque 69 anni. Nella casa paterna, l'arte aveva già una consuetudine ed una tradizione onorate, poichè il padre, apprezzato pittore, animava le sue di artistiche espressioni, non decorosa tecnica di disegno e di colore. L'ambiente in cui visse orientò decisamente lo spirito di Giovanni Boldini, tanto che contava appena un lustro, quando, abbandonati i giuochi comuni, chiedeva al padre i colori per fermare sui cartoni le immagini che più colpivano la sua fantasia. Dalla sua mano, per quanto inesperta ed incerta nell'uso dei gessetti, nacquero teorie di fanciulli e figure che colpirono subito l'attenzione del padre, perchè rilevavano uno spirito di osservazione singolare ed il tormento acuto di rendere sensibile e perfetta l'imagine interiormente concepita. Il piccolo Giovanni traeva così, oltre l'esempio, i primi ammaestramenti dell'arte, ed il pronto nello studio del disegno e dell'impiego del colore dove essere stato eccezionale se, appena quindicenne, osava a fare una copia del quadro del Garofalo, raffigurante la Madonna con due Santi, che meravigliò quanti videro e giudicarono questo suo primo lavoro. I genitori, quindi, continuò sotto la guida vigile ed esperta del padre a perseguire il suo sogno: l'artista studiando e perfezionandosi gli strumenti della sua arte, egli trova l'ispirazione dagli aspetti veri della campagna ferrarese, che gli orizzonti sono più sconfinati e solenni, da quasi strade ampie e luminose ove riposa calma e tranquilla l'anima della insigne città degli Estensi, dalle tele famose in cui vibra lo spirito e si palesa l'arte meravigliosa di Dosso Dossi, del Garofalo, del Guercino e di altri illustri maestri.

Ma giunto in età più adulta, lo spirito dell'artista invocava sensazioni nuove, ch'ediva motivi diversi, cieli più azzurri per celebrare la sua arte in espressioni più grandiose e perfette. Giovanni Boldini aveva ventun anno quando suo padre lo consigliò di stabilirsi a Firenze, dove avrebbe trovato quel maggior nutrimento spirituale, che Ferrara non gli poteva consentire. Nella capitale della Toscana, in cui ogni casa, ogni angolo richiama alla fantasia le tradizioni più pure dell'arte, trovò l'ambiente desiderato ed ebbe consuetudini di vita con gli artisti che come lui, sognavano il trionfo e la gloria. Ma più fortunato degli altri, Giovanni Boldini conquista già il primo posto fra i pittori che vivono a Firenze, poichè nell'esposizione che lvi si fece intorno al 1868 egli presenta un quadro che ottiene la medaglia d'oro. Questo primo battesimo pone Giovanni Boldini in diretto contatto con il mondo ufficiale artistico, tanto che un inglese lo induce a seguirlo a Londra con la lusinga di più sicura fortuna.

Attraverso il mondo

A Londra fu subito messo a contatto con il duca di Sutherland, ammiratore dell'Italia, amico di Garibaldi, intenditore appassionato delle opere d'arte. Giovanni Boldini visse subito intrdotto negli ambienti più colti ed aristocratici delle metropoli inglese e le sue tele ed i suoi ritratti sono ambiti e contesi nei saloni più ricercati e nelle gallerie più lussuose. La sua fortuna può cominciare di questo momento si accompagna alla fama incontrastata.

Ma egli è attratto dalle seduzioni della vita parigina. Spirito continuamente assetato di sensazioni nuove, insoddisfatto dei trionfi che avrebbero potuto esaltare qualsiasi altro artista, ha sentito il bisogno di godere le vertigini della vita parigina per tendere a mete più lontane. Infatti, conclusasi la guerra franco-prussiana del '70, Giovanni Boldini si trasferisce a Parigi: e continua nella sua ascesa trionfale, trattando qualsiasi genere pittorico che sorprendesse la sua fantasia. Per i primi anni il genere preferito è il quadro che rappresenta i vari aspetti della vita parigina, quadri che vengono ricercati con avidità e che gli sono pagati al altissimo prezzo. Poi si dedica al grande quadro storico. Sir Stewart, di New York, gli commette un quadro che il pittore eseguì in quindici giorni, raffigurante Luigi XIV nel parco di Versailles, con il suo numeroso seguito di dame e di cavalieri; tela di grandissimo pregio, che ebbe un enorme successo per la finezza dell'esecuzione, per il sfoggio dei mezzi tecnici, per la vivacità delle figure, per l'evidenza delle imagini.

Giovanni Boldini era già divenuto un sicuro dominatore dell'ambiente artistico, conquistato non solo con la maestria dell'arte, ma anche con la galezza della maniera e del costume. Ma dopo sette od otto anni di vita parigina, sentì il bisogno di cose nuove. Parigi non riempiva più tutto il suo spirito. Intraprese allora un lungo viaggio, interrompendolo di frequenti soste. Visitò tutta la Francia, l'Inghilterra, l'America, la Germania, l'Austria, mentre coglieva in cartoni gli aspetti più caratteristici dal punto di vista del paesaggio, dell'architettura e del costume dei vari paesi. In Germania concepisce ed eseguisce un gran quadro con cavalli in corsa, pieno di vita e di movimento, che piacque moltissimo al più illustre pittore tedesco del tempo, il Menzel, del quale il Boldini fece il ritratto, che ora trovasi al Museo d'Arte Moderna di Berlino, raccogliendo larga messe di onori e meritando una grande medaglia d'oro dell'imperatore.

Il ritratto a Verdi

Ritornato a Parigi, si dedica al ritratto con maggiore intensità; e le commissioni gli piovono da ogni parte. La fortuna che egli ha avuto nel ritratto si può paragonare a quella che arrise ai più celebrati maestri che la storia artistica ricordi. Nel suo studio posarono le personalità politiche ed artistiche più cospicue di Europa e d'America. Da Carnot, del quale fu amico, a Verdi: dal pittore americano Wistler, ritratto acquistato dal Governo degli Stati Uniti e che ora trovasi al Museo di Washington, ad Orlando. Dei suoi ritratti arricchì i salotti dell'America, del Canadà all'Argentina, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, Giovanni Boldini ha sempre avuto il culto della bellezza, della perfezione aristocratica dei lineamenti e delle forme muliebri, ed i suoi ritratti di dame elegantissime rivelano una galezza sorprendente ed una festa gaiabile di luce e di posa.

Durante il suo ultimo viaggio a Parigi, Giuseppe Verdi si recò a visitarlo. Giovanni Boldini ne volle fare il ritratto e indusse il maestro a posare. In poche ore il pastello si poteva dire finito. La figura dell'immortale musicista, ritrodotta dalla mano sapientissima del Boldini, esprime al più alto grado, quanta sia la potenza suggestiva dell'arte, e resta un modello difficilmente imitabile dai più provetti artisti del pastello. Apparve la prima volta in pubblico alla prima esposizione biennale di Venezia, insieme con un quadro rappresentante una grossa figura di giovinetta. Corrado Ricci se ne invaghì e ne richiese l'acquisto per conto del Governo; la sua impresa fallì. Però, quando il Boldini ebbe notizia della vittoria italiana del Piave, telegrafava ai comm. Ricci che in segno di esultanza donava il pastello famoso allo Stato Italiano. Ed ora il ritratto di Giuseppe Verdi ha degnissimo posto nella Galleria di Roma a Valle Giulia, ove trovasi pure quello della marchesa Casati, del Boldini stesso. Perchè Giovanni Boldini, lontano dalla patria, fra i trionfi che il suo genio ha seguito propiziargli, nel tumulto della vita parigina, ha sempre nutrito nell'animo l'amore per la madre comune, sublime nella sua arte e nella sua storia grandiosa nelle sue conquiste e nella sua gloria.

In Italia poche sono le opere del maestro: oltre i ritratti raccolti a Roma, c'è l'*autoritratto* nella Galleria degli Uffizi a Firenze, accanto a quello degli Impressionisti, esemplare squisito d'arte moderna, che richiama stupendamente la più pura tradizione dell'arte italiana: esiste pure in qualche raccolta privata il ritratto del padre ed altre tele della prima maniera.

La testa di corallo "mascotte,,

Ora egli abita in uno dei quartieri più aristocratici di Parigi, in un villino sul Boulevard Berthier, dove solitario gli artisti arrivati possono piantare casa e studio. Illustri connazionali che si sono trovati a Parigi sono stati a visitarlo. Oltre a Verdi, Arrigo Boito, (del quale fece pure il ritratto) e Puccini ebbero per lui viva ammirazione e schietta amicizia. Da ormai cinquantatre anni egli vive a Parigi a contatto diretto con quel mondo politico ed artistico; poichè egli, ultrasettuagenario, è sempre al corrente dei fatti che riguardano quotidianamente la finanza, l'economia, la politica, l'arte, i salotti parigini. Ma senza peraltro ognor viva ed ardente la poesia della sua terra. Espose ancora al *Salon*, ed ogni volta che appare in pubblico un suo quadro è un avvenimento che le cronache si affrettano a registrare. Un anno — chissà perchè! — non volle saperne, e l'assenza del Boldini fu notata con meraviglia incredibile. A chi che ne chiedeva il motivo, l'artista rispondeva con un sorriso ironico: « Ognuno si diverte come può; io mi sono divertito a non saperne ». Non bisogna mai discutere con lui o tanto meno contraddirlo.

Custodisce nel suo studio un quadro con una testa di cavallo: opera che fu eseguita parecchi anni fa e che fu presentata anche in una esposizione apertasi a Ferrara in un tempo ormai lontano. Quella testa di cavallo è di una perfezione inarrivabile. Un miliardario americano, il Wanderbilt, volle pagare la tela 300.000 lire. Ne ebbe un reciso rifiuto perchè quella testa è la *mascotte* di Giovanni Boldini: *mascotte* che — secondo il desiderio espresso al fratello da un personaggio illustre della capitale — dovrebbe accompagnare il Maestro in Italia.

Il ritratto di Orlando scomparso

Nel 1919 incominciò il ritratto dell'on. Orlando, il quale posò alcune volte mentre trovavasi a Parigi per la Conferenza della Pace. Il quadro si può dire fu finito, ma per qualche motivo non partì per Roma. Senonchè, lo scorso inverno cercò il quadro e non gli riuscì più di ritrovarlo. Sparito. Gli domandò se aveva denunciato la scomparsa alla polizia e Boldini rispose: « A che pro? Dovrei sporgere querela contro ignoti, mi procurerei noie e probabilmente non raggiungerei nessun risultato ».

Recentemente ha esposto al « Salon » della « Société Nationale » il ritratto del conte Sforza, eseguito quando questi trovavasi ambasciatore a Parigi, un piccolo ritratto di signora ed un grande ritratto di una signora cubana, finito pochi mesi or sono. E' una figura snella e nessuna di donna bruna, dai lineamenti aggraziati, in abito nero, elegantissimo, adagiata sopra un divano, con braccio teso lungo la spalliera e con un grande ventaglio di piume rosse in mano.

Ma Giovanni Boldini ha lo spirito ancora inquieto. Forse egli è preso dalla nostalgia della sua terra, dal desiderio di godere, dopo il lungo travaglio pieno di emozioni e soddisfazioni, la quiete della sua città natale. Ferrara, dal lui castello signorileggiato dalla quattro torri merlate; forse, è preso dal desiderio di godere ancora lo spettacolo sempre nuovo e solenne dei tramonti luminosi in un cielo ampio e tranquillo; quei tramonti che innamorarono la sua prima giovinezza, inebriarai ancora della larga distesa di grati verdi e di campagne bionde di spighe o noreggianti di canape alte, su la destra del fiume regale, sempre risonante di echi lontani. Forse, Giovanni Boldini pensa ai primi sogni di gloria che sorpresero il suo spirito di fanciullo, cullato nell'aria impregnata ancora della noia del Frescobaldi; pensa di ritornare al punto di partenza per poter misurare con miglior agio la grandiosità del cammino percorso.

Parigi è la città tentacolare della vita tumultuosa e vertiginosa, che affascina, che sazia lo spirito, quando sia stata vissuta con l'intensità che la visse Giovanni Boldini; Ferrara è la « città del silenzio » e per Giovanni Boldini è la terra dei padri, che serra in ansiosa vigilia, ed orgogliosa, l'ascesa del suo figlio migliore, a ne attende impazientemente il desiderato ritorno.

Rosa Magri.

Parricida

Castiglion Fiorentino, 11, mattina.

Un orribile parricidio è avvenuto oggi verso le 17 in una casa colonica in località detta La Pianazza. I coloni Giuseppe e Francesca Casucci, rispettivamente padre e figlio, venivano a litigare per un motivo futilissimo: la poca pulizia della stalla. La discussione è andata però degenerando, tantochè il figlio, impaurito, ad un certo momento si è dato alla fuga, rinserrandosi in una camera da letto. Il padre allora, afferrata una vanga, si è dato a menare colpi violenti alla porta. In breve l'uscio ha ceduto ed il vecchio si è trovato davanti al figlio, che spianava contro di lui un fucile da caccia. Non si sa con precisione come il fatto sia avvenuto, ma pare che il vecchio abbia cercato di prendere l'arma per le canne. Allora il Francesco ha lasciato partire due colpi contro il padre, uccidendolo. Il parricida si è dato alla latitanza.

Il processo dello studente e della sartina

Bologna, 11, mattino.

Per l'udienza feriale del giorno 12 agosto andante, è stato fissato il processo contro lo studente di medicina Greco Vittorio di anni 22 e contro la sua amante, la sarrina Valpondi Filomena di anni 24 da Torino, accusati di aver tentato di rapinare, armata mano, il portalettere Piani Marcello, il fatto, che suscitò vivissima impressione, avvenne la mattina dell'11 marzo u. s. in una casa di via Riva Reno. Il Greco, su richiesta del suoi difensori, è stato in questi giorni sottoposto a perizia psichiatrica. Siamo in grado di informarvi che i periti hanno concluso dopo attento esame del soggetto, per la totale infermità di mente nei suoi confronti.

ABBONAMENTI alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del Lunedì
Anno . .	50.—	58.—	110.—	128.—
Semestre	25.50	29.50	57.—	66.—
Trimestre	13.—	15.—	29.—	34.—

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,55	5,30	6,30
» 30	5,—	5,70	10,40	12,20
» 45	7,—	8,05	15,20	17,80
» 60	9,—	10,40	20,—	23,40
» 75	11,—	12,75	24,80	29,—

Ai prezzi di cui sopra vanno aggiunti centesimi 10 per il bollo.

CAMBI D'INDIRIZZO Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Cronaca Cittadina

Le arterie d'una grande città

La nuova fisionomia dei corsi

Il problema della pavimentazione stradale, connesso ed interdipendente a quello della circolazione è stato ed è oggetto di studi ininterrotti da parte dei tecnici e delle Amministrazioni Comunali. La necessità di trovare un sistema di pavimentazione resistente al traffico, che produca poca polvere e perciò poco fango, che richieda la minore spesa di manutenzione possibile, che non si logori troppo rapidamente è vivamente sentita in tutte le grandi città, specialmente dopo l'avvento dell'automobilismo che avendo cagionato il moltiplicarsi dei veicoli in numero, in potenza ed in velocità, ha aumentato in misura notevolissima l'usura cui sono sottoposte le strade delle grandi città, segnatamente di quelle ad intenso e rapido sviluppo commerciale ed industriale come la nostra.

In dipendenza di ciò si sono moltiplicati gli esperimenti coi diversi materiali suggeriti dai tecnici, ma chi credesse che oggi si sia già trovata una soluzione soddisfacente si non facile problema, sarebbe in errore. Una soluzione vi sarebbe, sì. E' stata prospettata da un fantasioso avventriera il quale ha concepito la strada futura delle grandi città come un immenso tunnel nel quale, ad ordini sovrapposti, sarebbero ricavate le strade occorrenti per separare tutte le specie di traffico stradale in modo che ciascuna di esse abbia la sua via indipendente dalle altre specie. Così vi sarebbe la via colle rotaie per le ferrovie, la via asfaltata per gli autoveicoli da velocità a quella per gli autoveicoli da carico, quella per i veicoli a trazione animale, la strada dei tramways, ed infine al sommo, la strada per i pedoni cui sarebbe tolta la preoccupazione e la minaccia dei pericoli della circolazione promiscua coi veicoli.

Certo, è un bel sogno... Ma c'è da ritenere che non possa essere realizzato nè oggi nè domani...

In attesa che il sogno si avveri

Frattanto, poichè non è possibile rimanere inerti ad attendere la realizzazione della soluzione integrale quale è stata prospettata, tecnici ed Amministrazioni Comunali propugnano negli esperimenti, rivolti ad ottenere che la condizione attuale della situazione stradale migliori gradatamente e continuamente, senza troppo profondi e costosissimi sconvolgimenti paralizzatori del traffico.

Anche la nostra Amministrazione straordinaria, sotto l'incessante stimolo della pubblica opinione, che reclama una sistemazione della viabilità un po' meno antiquata di quella odierna, ha deliberato di procedere alla graduale sistemazione delle nostre vie e corsi. Abbiamo pubblicato, giorni addietro, un elenco di deliberazioni prese a questo riguardo dal Commissario Prefettizio, per importanti innovazioni migliorative da introdursi nella nostra rete stradale.

E da qualche giorno sono già stati iniziati alcuni lavori che presentano uno speciale interesse per la cittadinanza, in quanto costituiscono una novità che pare — dall'esame dei progetti è riservato l'ultimo giudizio a quando la novità saranno in... funzione — riscuoterà il gradimento della cittadinanza, poichè è lecito ritenere possa avviare il pesante problema verso una soluzione, se non definitiva, abbastanza soddisfacente.

Si tratta di questo. Gli uffici tecnici di fronte al continuo aumento dell'intensità della circolazione sono venuti nel convincimento che per eliminare l'eccessiva produzione di fango e polvere sia conveniente adottare, specialmente nei corsi, nella carreggiata centrale, pavimentazioni diverse dalle attuali.

Si tende cioè ad applicare pavimentazioni più compatte, più solide, meno deteriorabili dal macadam adesso in uso, il quale dà, con la circolazione di veicoli delle proporzioni assunte nella nostra città, dei risultati lamentevoli. Vi è però un inconveniente serio, già ripetutamente accennato nelle discussioni svoltesi a proposito della pavimentazione stradale.

L'inconveniente è rappresentato dalle rotaie dei tramways. I regoli tramviari posti nella sede stradale comune agli altri veicoli, mentre sono danneggiati dal passaggio di questi, danneggiano a loro volta il sedime stradale e per le intense vibrazioni, logoranti dell'armamento e per le necessità frequenti di riparazioni che obbligano a rotture del suolo.

Ed allora si è pensato che, nel cuore tale inconveniente, convenisse senz'altro far correre i tram in sede propria, mediante l'allargamento delle banchine pedinali verso la carreggiata centrale che verrebbe alquanto ristretta, pur rimanendo sempre sufficiente al traffico carrale. I vantaggi di questo assetto sarebbero, a parere dei tecnici, parecchi, ma i principali consisterebbero: 1.o nella maggiore comodità e sicurezza del pubblico che salirebbe e discenderebbe dalle tramvie sempre dalla parte della banchina; 2.o risparmio di spesa nella creazione e conservazione della pavimentazione stradale; 3.o completo disimpegno dei controviali laterali; 4.o scomparsa degli inconvenienti nelle case prospicienti per il rumore e le vibrazioni prodotte dal passaggio delle vetture tramviarie.

Si tratta di un bel sogno... Ma c'è da ritenere che non possa essere realizzato nè oggi nè domani...

In attesa che il sogno si avveri

Frattanto, poichè non è possibile rimanere inerti ad attendere la realizzazione della soluzione integrale quale è stata prospettata, tecnici ed Amministrazioni Comunali propugnano negli esperimenti, rivolti ad ottenere che la condizione attuale della situazione stradale migliori gradatamente e continuamente, senza troppo profondi e costosissimi sconvolgimenti paralizzatori del traffico.

Anche la nostra Amministrazione straordinaria, sotto l'incessante stimolo della pubblica opinione, che reclama una sistemazione della viabilità un po' meno antiquata di quella odierna, ha deliberato di procedere alla graduale sistemazione delle nostre vie e corsi. Abbiamo pubblicato, giorni addietro, un elenco di deliberazioni prese a questo riguardo dal Commissario Prefettizio, per importanti innovazioni migliorative da introdursi nella nostra rete stradale.

E da qualche giorno sono già stati iniziati alcuni lavori che presentano uno speciale interesse per la cittadinanza, in quanto costituiscono una novità che pare — dall'esame dei progetti è riservato l'ultimo giudizio a quando la novità saranno in... funzione — riscuoterà il gradimento della cittadinanza, poichè è lecito ritenere possa avviare il pesante problema verso una soluzione, se non definitiva, abbastanza soddisfacente.

Si tratta di questo. Gli uffici tecnici di fronte al continuo aumento dell'intensità della circolazione sono venuti nel convincimento che per eliminare l'eccessiva produzione di fango e polvere sia conveniente adottare, specialmente nei corsi, nella carreggiata centrale, pavimentazioni diverse dalle attuali.

Si tende cioè ad applicare pavimentazioni più compatte, più solide, meno deteriorabili del macadam adesso in uso, il quale dà, con la circolazione di veicoli delle proporzioni assunte nella nostra città, dei risultati lamentevoli. Vi è però un inconveniente serio, già ripetutamente accennato nelle discussioni svoltesi a proposito della pavimentazione stradale.

L'inconveniente è rappresentato dalle rotaie dei tramways. I regoli tramviari posti nella sede stradale comune agli altri veicoli, mentre sono danneggiati dal passaggio di questi, danneggiano a loro volta il sedime stradale e per le intense vibrazioni, logoranti dell'armamento e per le necessità frequenti di riparazioni che obbligano a rotture del suolo.

Ed allora si è pensato che, nel cuore tale inconveniente, convenisse senz'altro far correre i tram in sede propria, mediante l'allargamento delle banchine pedinali verso la carreggiata centrale che verrebbe alquanto ristretta, pur rimanendo sempre sufficiente al traffico carrale. I vantaggi di questo assetto sarebbero, a parere dei tecnici, parecchi, ma i principali consisterebbero: 1.o nella maggiore comodità e sicurezza del pubblico che salirebbe e discenderebbe dalle tramvie sempre dalla parte della banchina; 2.o risparmio di spesa nella creazione e conservazione della pavimentazione stradale; 3.o completo disimpegno dei controviali laterali; 4.o scomparsa degli inconvenienti nelle case prospicienti per il rumore e le vibrazioni prodotte dal passaggio delle vetture tramviarie.

Poichè le proposte sono state accolte dal Commissario sono già stati iniziati — come dicemmo — i lavori in quei tratti di corso destinati all'esperimento. Per ora — anche per ragioni di bilancio — la nuova sistemazione si farà sui corsi Ferruccio, dal corso Francia a via Monginevro, corso Ponte Mosca, dal corso Emilia al corso Palermo, dove appunto saranno messi i nuovi binari tramviari; e corso Re Umberto, da Piazza Solferino al corso Duca di Genova.

Per tal modo questi tratti di corso avranno, a fianco delle alberate, verso la carreggiata centrale due banchine rialzate, dove troveranno posto i regoli dei tram, le cui vetture correranno così sotto le fronde dei melanconici alberi dei viali, così maledandi, da qualche tempo, malgrado le cure dei nostri bravi giardinieri municipali che allo scopo di ravvivare queste piante anemiche hanno messo loro perfino le... calze, come sul corso San Maurizio.

Le banchine tramviarie avranno lo stesso livello di quelle pedonali. A separarle da queste saranno probabilmente messe lungo il filare degli alberi delle basse siepi con delle aperture a convenientee distanza per l'attraversamento. Sarà, con la stessa sistemazione, possibile, dividere il traffico carrale, destinando ad esempio la carreggiata centrale ad una specie di veicoli ed i due controviali ad un'altra specie, ed alla bicicletta, ciò che servirà ad eliminare molti inconvenienti.

Oltre a questa notevole modificazione, da cui è lecito sperare seri vantaggi, l'Amministrazione straordinaria ha anche deliberato che in alcuni tratti di corsi cittadini venga fatto, a titolo d'esperimento, una pavimentazione bituminosa, tale da avviare radicalmente — almeno così si spera... — il lamentatissimo inconveniente della polvere e del fango.

Sul corso Umberto, nel tratto citato, e sul corso Galileo Ferraris fra via Bertola e corso Duca di Genova, sarà applicata la nuova pavimentazione. Un segno ben visibile dell'inizio dei lavori è dato da piazza Venezia ove da qualche giorno è fermo un macchinone imponente alternato da due caselle in legno e da una gran quantità di bolli contenenti il bitume per l'impasto del materiale destinato alla pavimentazione.

Le operazioni per la trasformazione sono abbastanze... radicali. Bisogna rimuovere cioè l'attuale massicciata dei corsi e poi mettere in opera il nuovo materiale, che è già in uso in parecchie città estere, dove pare, ha dato buoni risultati. Questa pavimentazione avrebbe, fra gli altri, il vantaggio enorme di sopportare magnificamente il logorio. In un periodo di cinque anni è previsto un logoramento di un centimetro e mezzo solamente!

E' evidente che una pavimentazione che si consuma così poco non produce nè polvere nè fango. Tutto sta a vedere se il consumo sarà realmente contenuto nei limiti minimi che abbiamo accennato.

Un singolare "vernissage,,

Non sono ancora. La lotta contro il fango e la polvere comporta altre armi, altri mezzi, altri sistemi. Il rifare addirittura la massicciata stradale per cambiare il sistema di pavimentazione è metodo radicale sì, ma a qual prezzo! Se si pensa che la pavimentazione che verrà applicata sui corsi Umberto e Galileo Ferraris verrà a costare dalle 30 alle 40 lire al metro quadrato, si capisce come non sia neppure da pensare ad applicarla, di colpo, su vasta scala sui nostri corsi, per l'enormità della spesa cui si andrebbe incontro.

Perciò gli uffici tecnici hanno dovuto adottare un temperamento che altrove ha dato, a quanto si assicura, soddisfacenti risultati: la catramatura della sede stradale. E' una operazione che non richiede grandi lavori, nessuna rottura, anzi, tutt'altro, del suolo, che non cessa successivamente e che, se è fatta bene, può raggiungere lo scopo per cui viene fatta.

L'incatramatura consiste nelle seguenti operazioni: prima di tutto un accurato lavaggio della massicciata e sua regolarizzazione; poi avviene il distendimento, a caldo, del catrame con dei grandi spazzoloni trainati da cavalli; infine la livellazione dello strato di catrame eseguita da apposiiti incaricati muniti di spazzole apcoiali. In ultimo sul catrame così disteso si spande della sabbia a scopo protettivo del catrame e... delle scarpe dei passanti.

Questo sistema sarà applicato — ed in parte è già stato fatto — sul viale del passaggio del Giardino reale; al Valentino: dal Ponte Umberto al Monumento del Principe Amedeo girando tutt'intorno al laghetto; sul corso Duca di Genova oltre il corso Re Umberto e sul corso Montevecchio. Questi i provvedimenti in corso di attuazione del programma stradale per l'anno 1924. L'anno venturo giova sperare che, qualunque sia l'Amministrazione che reggerà il Comune, si vorrà sviluppare adeguatamente tale programma in modo che sotto questo riguardo la nostra città sia tolta dallo stato di umiliante inferiorità in cui rispetto alle altre grandi città d'Italia era stata finora tenuta.

L'indennità di caro vivere ai lavoratori del vetro

Il concordato di lavoro stipulato nazionalmente fra organizzazione operaia e datori di lavoro nell'industria del vetro, concordato che è andato in vigore il 1.o gennaio scorso, stabilisce l'indennità di caro vivere da corrispondere agli operai, precisando che essa sarà soggetta a revisione ogni trimestre, in base ai numeri indici pubblicati dal Comune. Ma — secondo quanto comunica il Sindacato fascista vetrai — non tutti gli industriali si attengono a tale norma, molti non applicano il concordato e perciò non corrispondono l'indennità caro viveri ai loro dipendenti, ciò che costituisce un'ingiustizia che non ha giustificazione.

Di questi giorni il Sindacato ha rivolto per iscritto invito a tutte le Ditte di voler osservare il concordato, dichiarando che copia di esso, per chi lo desidera, si può avere dal Sindacato stesso. Frattanto, in base al numero indice di Torino ed alle pattuizioni del concordato, risulta che l'aumento della indennità di caro vita spettante alle maestranze è del seguente importo: operai 1,05; donne 0,50; ragazzi 0,25, e ciò a partire dal 1.o maggio.

I rappresentanti del Sindacato, signori Aghemo, di Milano, e De Bernardi, di Torino, hanno avuto un colloquio coi dirigenti la ditta vetraria S. A. C. A., della nostra città, in seguito al quale la parte industriale riconobbe la fondatezza della richiesta e corrispose l'aumento stabilito ai molatori ed ai pulitori, pagando anche gli arretrati. Il Sindacato ha insistito perchè tale aumento venga corrisposto a tutti gli operai indistintamente. Presso la ditta Albano Macario le conversazioni fra i fiduciari operai ed i rappresentanti l'industria sono già avviate. In settimana anche presso le altre Ditte saranno iniziate le pratiche del caso.

La vigilanza sanitaria

Durante il mese di luglio u. s. l'Ufficio d'Igiene, per mezzo del proprio servizio di vigilanza sanitaria sulla annona, ha eseguito N. 940 ispezioni di cui 245 a latterie e negozi da commestibili, 165 ai mercati cittadini, 180 visite del latte alle barriere e agli ambulanti, 133 ad alberghi, trattorie e locande, 85 a panetterie, 78 a negozi di frutta, 40 a confetterie, drogherie, ecc. Dai vigili sanitari per l'annona furono eseguito l'esame a 1639 campioni di latte alle barriere e agli ambulanti e 250 agli spacci: vennero esaminati negli spacci N. 332 campioni di vino e prelevati per le analisi N. 170 campioni di vino e 12 di olio d'oliva. Vennero elevati n. 154 verbali di contravvenzione di cui 56 per latte adulterato, 28 per recipienti per il latte non regolamentari, 10 per pasta colorata artificialmente e venduta senza indicazione, 12 per pane mal cotto, 8 per burro adulterato, 20 per aceto invaso da anguillule, 6 per oriagni germogliati e guasti, 5 per olio di oliva adulterato ed altre ancora per scatole di conserve alterate, per tinche di corta misura, per carni sospette e di contrabbando, per carta accedente il peso prescritto; per caffè deficiente di estratto secco, per frutta immatura, per vino alterato o non genuino, per pepe adulterato, per sciroppo colorato artificialmente e venduto senza indicazioni, per cernita manuale del pane, ecc.

Vennero inoltre eseguiti d'ufficio i seguenti sequestri: 540 litri di vino non genuino, 500 litri di vino alterato, 70 litri di aceto invaso da anguillole, Kg. 150 di frutta immatura e guasta, Kg. 110 di oriagni guasti e germogliati, Kg. 100 di burro adulterato, Kg. 140 di olio di oliva adulterato, Kg. 30 di carta eccedente il peso, Kg. 20 di tinche di corta misura, Kg. 15 di carne sospetta e di contrabbando, ecc.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 10-915 — Redazione ed Ufficio della Cronaca 40-946 — Ufficio [illegible] 40-917 (linea commerciale) 40-946

Lettere del pubblico

La sospensione del gas. — Signor Direttore: « Sono un utente della Società Consumatori gas, adso in procinto del pagamento di detta società, su diverso piano d'un vasto stabile; i cui inquilini, in maggioranza, di questi giorni sono assenti. Malgrado il concorso di queste circostanze che dovrebbero assicurarci una forniture abbondante del combustibile così necessario, un pareschi giorni nelle ore del mattino la quantità di gas che arriva al fornello è così scarsa che costituisce un notevole perditempo nel disbrigo delle faccende domestiche. Nelle altre ore della giornata i fornelli, pur soffiando come furie, danno il gas in quantità sufficiente, ma al mattino, cioè quando più si ha bisogno di esso la pressione lascia veramente troppo a desiderare. Quanto al potere calorifico vi sarebbe da chiedere come mai nella giornata vi soggetto a delle variazioni frequentissime, come l'umore di una capricciosa signorina. Ma, dal momento che noi consumatori ci accontentiamo di quello che ci danno, sarebbe veramente necessario che la Società non facesse scoprire tanto i suoi tre volte buoni abbonati ».

Il riposo festivo. — « Signor Direttore: Mi permetto far rilevare la sperezante noncuranza di moltissimi — troppi — datori di lavoro verso la legge che prescrive insistentemente il riposo festivo, piccolo beneficio per il personale, mentre sono poi estremissimi nel pretendere il rispetto assoluto della legge in quanto tocca i loro interessi. Parlo specialmente dalla trascuratissima categoria dei commessi e degli impiegati di commercio, buoni a cognizione di tutte le macchine astute e gli indecorosi stratagemmi a cui ricorrono taluni datori di lavoro per frodare i loro dipendenti del riposo festivo senza incappare nelle sanzioni punitive, che del resto da noi non si sa da chi dovrebbero essere inflitte, visto che la sorveglianza a questo riguardo è pressochè nulla. Ora si aggiunga che, malgrado la recente disposizione emanata con R. Decreto 30 dicembre 1923, mantenente le solennità contemplate nel calendario ufficiale vengano rispettate, benchè tale R. Decreto stabilisse « l'osservanza rigorosa » anche delle feste religiose equiparate a quelle civili. C'è proprio da maledire che l'esercizio del lavoro (e'è ancora?) è funziona?) e l'Autorità di P. S. vogliono occuparsi seriamente della cosa per eliminare tutti gli abusi che più non tollerati e più crescono di numero e di importanza ».

Le maestre vincitrici del concorso 1923. — Le 55 maestre della graduatoria dello sfortunato concorso bandito per titoli ed esami nel 1919 attendono ancora quel po' resto al quale hanno diritto, essendo state gravemente danneggiate dai concorsi speciali per soli titoli banditi annualmente per gli ex-combattenti. Per il R. D. Legge 20 agosto 1919, n. 1675, Art. 2.o, Comma 1.o, Art. 3.o Comma 5.o non potevano tentare i concorsi banditi in seguito e attesero che il ministro Gentile li quale aveva promesso di occuparsi favorevolmente della nostra seria questione, soddisfacesse la loro giusta richiesta di assensiva del decreto del marzo 1923, concedendo per analogia il provvedimento festosamente accolto dai maestri già collocati a ruolo o in disponibilità mediante la sospensione del Decreto che ne aveva autorizzato il concorso. Dopo sei lunghi anni di dolorosa attesa, con danno immenso per la loro carriera, queste sfortunate trascinanti, vincitrici di un regolare concorso, osano sperare che sia finita l'ora della rivendicazione dei loro diritti ingiustamente calpestati ».

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 0.35; 4.5 D; 4.30; 8 D; 8; 8.55 L; 10.25; 14.45 D; 16; 18 D; 19.30; 20.30 D.

Milano-Venezia: 4.10; 6.30 D; 8.30; 9.40; 10.30 D; 12.45; 15.30 D; 17.20; 18.30 D; 21.25; 22 D

Genova-Modane: 0.10 L; 0.30; 3.30; 7.40; 9.30; 10.35; 14.35 D; 17.20; 18.25; 22 D

Ivrea-Aosta: 5.20; 8.20 D; 10.30; 12.30; 16.15 D; 18.5 D nei giorni precedenti i festivi; 19.5; 19.15 speciali per Ivrea nei giorni precedenti i festivi

Torre-Aosta: 4.20; 6.30*; 8.45 D; 12.45; 17 P. S. operai feriale per Cafasse; 18.30; 19.40 P. S. operai feriale per Ivrea.

Rocca Monferrato: 4.30; 8.30 D; 10.50 D; 17.05; 18.30 P. S. operai feriale per Varallegio.

Asti: 4.40; 6.30 D; 10.50 D; 12.45; 19.30 D.

Genova: 5; 9.15; 13.15; 18.30; 23.

Pinerolo-Torre Pellice: 6.05; 8.10; 11.5; 13.55; 17; 18.15*; 19.35

Chivasso:

ULTIME NOTIZIE

Il delitto Matteotti

I documenti dell'assassinato
e le gesta del Dumini

Roma, 11, mattino.

Il *Messaggero* conduce, come i lettori sanno, una campagna vivacissima per dimostrare che il delitto Matteotti fu dovuto unicamente a moventi affaristici:

«Come il partito locale del misfatto veniva, in un primo tempo da interessate e tendenziose manovre, addirittura al Viminale, ed ora si è via via spostato al *Corriere Italiano* ed alla sua banda, così la tesi di delitto politico si è ormai mutata in delitto a base affaristica. Per coloro che dapprima si ostinavano ad affermare che Matteotti non possedeva documenti e non aveva rivelazioni da fare, possiamo assicurare che il povero Matteotti, custodiva nel suo studio una completa documentazione intorno ad episodi di carattere industriale e finanziario, di alcuni dei quali si era già occupato in articoli di giornali. Ci risulta infatti che recentemente, cioè poco prima della sua tragica fine, egli provvide a ordinare il suo studio facendo fabbricare una porta di ferro a forte spessore e rafforzata da chiodi a larga testa da un noto meccanico, che ha la sua bottega non distante da Ponte Milvio. Se qualcuno volesse obbiettare che tale misura difensiva egli avrebbe potuto attuarla per conservare denari, titoli, gioielli, è facile rispondere che per tale bisogna tutte le banche mettono a disposizione del pubblico le comode cassette di sicurezza. I denari si conservano alle banche. Sono i documenti che si tengono presso di sè».

Passando quindi a parlare del defunto *Corriere Italiano*, il *Messaggero* scrive: «Nei giorni scorsi sono venuti alla luce numerosi e poco edificanti particolari sulle origini e sul finanziamento ed anche sui metodi dei generosi finanziatori del defunto *Corriere Italiano*.

E' stato fatto anche accenno ad un episodio di molta gravità che ebbe il suo svolgimento durante il periodo delle trattative per la vendita dello stabilimento tipografico di piazza Poli.

«Siamo oggi in grado di dare intorno a tale episodio più ampi particolari. Il noto industriale signor Borsani volendo acquistare lo stabilimento tipografico del vecchio *Paese* aveva stipulato un compromesso coll'avvocato Marengo, rappresentante dei proprietari, avv. Luigi Parodi e C., versando anche centomila lire quale caparra del due milioni pattuiti. Frattanto sorse l'idea della fondazione del *Corriere Italiano*, e l'avv. Filippelli pensò di far rescindere il compromesso stipulato per avere la disponibilità del macchinario del vecchio *Paese*. Nessun mezzo fu lasciato intentato per indurre il Borsani alla rinunzia dell'affare intrapreso. Poichè i mezzi comuni non erano apparsi idonei al raggiungimento dello scopo, si escogitò un sistema più energico e persuasivo. Il signor Borsani venne sorvegliato ad una strettissima e continuata sorveglianza e cbbe a ricevere lettere anonime di minaccie. Come se tutto ciò non bastasse, si fece entrare in campo Amerigo Dumini incaricandolo, dietro promessa di lauto compenso, di trattare energicamente col Borsani. Il Dumini si pose subito all'opera e cominciò a pedinare il Borsani, studiandone accuratamente le sue abitudini. Un giorno però commise l'imprudenza di confidare l'eroica gesta che stava preparando ad un suo amico il quale, conoscendo i buoni rapporti di amicizia che legavano il Borsani ad un autorevole personaggio, si affrettò ad informare quest'ultimo. Impressionato della cosa, l'autorevole personaggio — di cui per ovvie ragioni non possiamo fare qui il nome — fece chiamare il Dumini da cui venne esattamente informato della criminosa impresa che era stata organizzata colla promessa di cinquemila lire, per una solenne bastonatura e conseguente terrorizzamento del Borsani. Il Dumini, vivacemente redarguito dall'autorevole personaggio, promise di non occuparsi più della cosa, ma il Borsani messo al corrente del grave pericolo corso, allo scopo di evitare eventuali guai in futuro, rinunziò all'affare, rimettendoci parecchie decine di migliaia di lire e lo stabilimento tipografico di piazza Poli potè senz'altro passare in mano al Filippelli, e dell'avv. Olivieri sostituto dell'avv. Luigi Parodi, amministratore delegato della società anonima proprietaria del *Corriere Italiano*».

I sequestri di giornali

Il curioso caso del "Nuovo Trentino"

Trento, 11, mattino.

Ieri mattina il funzionario incaricato dalla R. Prefettura della censura dei giornali locali, vice-questore cav. Pietrangeli, ordinava il sequestro del giornale «Nuovo Trentino», «che dovrà essere immediatamente sequestrato». Il sequestro era stato motivato dal fatto che si erano riportate alcune informazioni già comparse nella «Tribuna» di Roma del 6 agosto e nel «Popolo» di Roma del 7 corr. e riprodotte largamente da tutta la stampa italiana, compresi i giornali filofascisti.

Il redattore capo del «Nuovo Trentino», di cui è direttore l'on. De Gasperi, segretario politico del Partito popolare, fece stampigliare dalle pagine di piombo l'articolo che motivò il sequestro del giornale per uscire, a colonna bianca, in seconda edizione come, due settimane or sono, fece a Milano il «Corriere della Sera» in simile circostanza. Ma il vice-questore dichiarò che il giornale non poteva uscire neppure in seconda edizione, senza l'articolo incriminato e ordinò il sequestro della nuova tiratura facendo piantonare la tipografia da numerosi agenti di questura.

Di fronte a tale provvedimento, il giornale ha querelato il vice-questore per abuso di autorità chiedendo il risarcimento dei danni per la mancata vendita della seconda edizione, e l'onorevole De Gasperi, direttore del quotidiano, ha inviato al Ministro Federzoni il seguente telegramma: «Stamane questura Trento sequestrava giornale «Nuovo Trentino» da me diretto per pubblicazione notizie delitto Matteotti desunte da altri giornali non sequestrati, e impediva con piantonamento polizia uscita seconda edizione purgata articolo censurato. Protesto contro assurda interpretazione decreto stampa e riservandomi procedere vie legali contro abuso di potere questura denuncio sopruso — Deputato De Gasperi».

"L'Avanti!" e "l'Unità"

Milano, 11, mattino.

I giornali *Avanti!* e *Unità*, per ordine prefettizio sono stati sequestrati. Pare che tanto l'*Avanti!* quanto l'*Unità*, che del resto fino alle 8,30 si vendevano liberamente, siano stati sequestrati per due articoli toccanti il Governo.

Roma, 11, mattino.

Il prefetto di Campobasso ha ordinato il sequestro del quindicinale umoristico *Il Guardia* per offese ad un corpo armato dello Stato ed eccitamento a reazione pericolosa per l'ordine pubblico. Il sottoprefetto di Gorizia, per delega del prefetto del Friuli, ha fatto sequestrare il giornale *Goriska Straza* per articolo atto a produrre ingiustificato allarme nella popolazione. (*Stefani*).

Grandinata nel Saluzzese

Saluzzo, 11, mattino.

L'altra sera verso le 19 una furiosa grandinata si è abbattuta sulla nostra città. Data però la poca durata i danni nella circostante campagna non sono gravi.

Un automobile con nove persone
nel naviglio presso Corsico

Sei morti e tre feriti gravi — La tragica gita — Il motivo accidentale — La ricerca dei caduti nella notte — Scene strazianti.

Milano, 11, mattino.

Verso mezzanotte giungeva notizia a Milano di un grave disastro automobilistico avvenuto sulla stradale Abiate-Naviglio Grande, e precisamente tra Corsico e Gaggiano. Una automobile, si diceva, era precipitata nel Naviglio e vi erano sei morti ed alcuni feriti. Sul luogo accorrevano i pompieri. Purtroppo la notizia era vera per ciò che riguardava i morti.

Ecco i particolari del disastro: A Corsico, piccolo comune vicino a Milano (dista sei chilometri), che conta 4500 abitanti circa, esiste, accanto la cartiera Pirola e C., uno stabilimento di Conceria di proprietà dei signori Stella. Ieri mattina, per tempo, la famiglia dei proprietari si recava a Varese colla propria automobile, una elegante torpedo, guidata dal chauffeur Emilio Merigi, di anni 21, rimandando poi a Corsico il chauffeur colla automobile scarica. Questi giungeva infatti a Corsico sull'imbrunire. In quell'ora si trovavano a Corsico otto persone, amiche dello chauffeur e precisamente i signori: Granata Giuseppe, di anni 21, capolecnico presso la conceria Stella, ammogliato e padre di una bella signorina di diciotto anni; Vismara Attilio di anni 25, impiegato presso la cartiera Pirola; Vesponi Francesco di anni 23, calzolaio; Monti Marino di anni 22, operaio alla cartiera Pirola; Dagnini Angelo, di anni 24, operaio alla conceria Stella; Vismara Mario, cugino dell'Attilio di anni 22 macellaio; Monti Francesco, fratello del Mario, di anni 21 meccanico; Storti Carlo di anni 21, operaio.

Se sia partito dal Merigi l'invito per fare una «automobilata», oppure da altri, non si è potuto sapere. Sta di fatto che tutte le nove persone, alle 20,30, sistemandosi alla meglio nell'automobile, si recavano in una osteria del Ribbio, a Gaggiano, paesello del mandamento di Pinasco, sulla linea corrispondente il Naviglio grande, Milano-Abbiategrasso, a otto chilometri circa da Corsico. Erano tutti giovani, tolto il Granata che come dicemmo aveva 56 anni, allegri ed amanti del bere, si dice che quando alle 20,30, per invito del Granata, si accinsero a ritornare, alcuni fossero brilli. Ad ogni modo si sistemarono come nell'andata e allorchè la macchina prese la strada del ritorno, andava ad una velocità assai maggiore certo di quella dell'andata.

Qui bisogna procedere per induzioni. Gli unici due ciclisti che furono testimoni oculari del fatto sono scomparsi non appena diedero l'avviso ai pompieri ed alle autorità e si furono accertati che tolti i tre individui che coll'aiuto di altri, avevano tratti in salvo dalle acque, per gli altri non c'era altro da fare che curarne il ricupero dei cadaveri. Sembra adunque che giunti ad un chilometro di strada sulla via del ritorno, lo chauffeur, causa il tempo coperto — vi era una tenebra profonda; altri dicono per lo scoppio di una gomma che fece sterzare bruscamente la macchina — non vide un paracarro. L'urto fu così violento che, tagliato di netto come un pane di zucchero, il paracarro precipitò nel Naviglio e la macchina — o qui diceva un competente, a la prova che andava a velocità eccessiva — seguendo il paracarro andò nel Naviglio (in quel punto l'acqua ha metri 3,10 di profondità) buttandosi poi, quando toccò il fondo presso il ciglio sinistro del fiume, vale a dire dal lato opposto di dove la macchina veniva.

Il fondo della macchina che cadeva nell'acqua e le grida di aiuto che per un istante si sprigionavano dai nove disgraziati fecero accorrere i due ciclisti, che erano sulla strada, a pochi metri di distanza, seguiti da un contadino, che stava nei prssi. Fu così che tre dei nove infelici poterono essere salvati, bagnati, pesti, in preda ad un terribile *choc* nervoso. Essi sono: Vismara Mario, Monti Francesco e Storti Carlo. Degli altri sei che si trovavano nella macchina non vi erano tracce. L'acqua, resa ancor più scura dal cielo coperto, nascondeva agli occhi umani ciò che ansiosamente andavano cercando.

Intanto qualcuno aveva telefonato ad Abbiategrasso. Corsico ed a Milano. Alle 23,30 giunse la notizia ai nostri pompieri, invocante il loro ausilio. Accorsero il pretore di Abbiategrasso, i nostri pompieri, agli ordini degli ingegneri Brena e Cavallotti, l'ispettore della Stel, Pucchiottini, con carri e attrezzi pel soccorso e colla madre, la sorella, la moglie e la figlia del Granata. La automobile è stata issata con due robusti cavi a fior d'acqua. I pompieri stanno lavorando a tutt'uomo per chiedere all'acqua che renda le sue vittime. Finora furono estratti il Merigi, il disgraziato *chauffeur*, il Vismara Attilio, il Vesponi Francesco, il monti Mario, il Dagnini Antonio. Il Granata lo stanno ancora cercando. Sulla riva sono assiepate, esterrefatte la moglie e la figlia, ed ogni tanto si sente la voce della figlia gridare: «*El me papà!*».

Intanto è giunta una folla di curiosi da Milano, da Gaggiano e da Abbiategrasso. Sulla riva del Naviglio, illuminate dai fari elettrici, stanno allineate le cinque vittime estratte. La sesta rimane ancora da ritrovare.

Un camion di artiglieria
contro un camion di fascisti
Morti e feriti?

Milano, 11, mattino.

Giunge notizia che nei pressi di Civenna, verso le quindici, un camion del settimo artiglieria pesante, si sarebbe scontrato con un camion carico di fascisti. Si parla di morti e feriti. La strada è rimasta ingombra per oltre due ore. Mancano particolari.

Innamorato che uccide

Genova, 11, mattino.

Un grave fatto di sangue si è svolto ieri sera in via G. B. d'Alberti. Il falegname Giovanni Neri, di anni 50, perchè a quanto sembra era stato respinto dalla vedova di guerra Angela Cofferi, attese la donna verso mezzanotte mentre chiudeva il portico del palazzo e le sparava fulmineamente due colpi di rivoltella. Non contento di ciò scagliò la Cafferi grondante sangue cercava riparo, raggiuntola, la finiva con altri colpi di rivoltella. La disgraziata donna condotta all'ospedale vi giunse in condizioni gravissime. Sinonchè infatti è morta senza poter profferire parola. Il feritore è stato arrestato ed ha chiaramente confessato di essere contento di quanto aveva compiuto.

Tre fulminati dalla corrente elettrica

Berlino, 11, mattino.

La scorsa notte nel circuito elettrico del villaggio di Pferdedorf si innestò una corrente ad alta tensione di duemila volts, incendiando tutte le condutture. Tre abitanti sono stati fulminati e parecchi altri ustionati. Il fatto si attribuisce a difettosi trasformatori di energia elettrica messi in opera durante la guerra.

Farinacci a Finalmarina
"Se Mussolini si ritirasse...,,

Finalmarina, 11, mattino.

Nel pomeriggio di ieri si è avuta l'inaugurazione del gagliardetto e della fiamma Mainardi, di questa sezione del fascio, offerti dalle signore di Finalmarina. Era intervenute le sezioni e le centurie di Savona e della riviera occidentale, nonchè quelle della zona montana. Vi hanno partecipato molti sindaci, nonchè gli on. Celesia, Farinacci e Moreno ed il comandante della legione di Imperia, cav. Dupanloup. La cerimonia si svolse in piazza Vittorio Emanuele. Parlarono applauditi il vice-sindaco di Finalmarina, anche consigliere provinciale, Ruffino Mercari, il presidente dell'Associazione combattenti di Oneglia, Gramara, fiduciario di Imperia, l'on. Moreno, di San Remo e l'on. Farinacci, che si è scagliato contro le opposizioni. «Il partito fascista — egli ha detto — si sente più forte di prima». Deplorabile, secondo l'oratore, che l'on. Mussolini si ritirasse nel suo paese nativo soltanto 15 giorni, perchè le opposizioni si affrettassero ad andarlo a pregare di riassumere le redini del governo. I fascisti sono pronti ad ogni transazione, ma se si intendesse continuare nell'attuale speculazione che ad altro non tende che rovesciare il governo, il fascismo sarebbe pronto a tutto. L'oratore fu attaccato specialmente il partito popolare. Infine l'on. Celesia portò il saluto del Governo. Seguì quindi la consegna della medaglia commemorativa per la Marcia di Roma a parecchi militi, consegna fatta dal comandante cav. Dupanloup. Infine un corteo con musica fu percorse le vie della città imbandierata. Nessun incidente.

Dopo la cerimonia ebbe a verificarsi un incidente in un ristorante. Un avventore, che non conosceva l'on. Farinacci, ebbe a criticare il discorso dello stesso. L'on. Farinacci, che stava poco distante, glielo lanciò in schiaffeggio. Intervenuti i carabinieri, lo schiaffeggiato venne condotto in caserma.

I giornalisti fascisti
e il decreto sulla stampa

Bologna, 11, mattino.

Nella sede del Fascio, ha avuto luogo il primo convegno regionale dei giornalisti fascisti emiliani e romagnoli. Erano rappresentati tutti i quotidiani ed i settimanali della regione. Fra gli intervenuti si notavano l'on. Gray, in rappresentanza del Direttorio nazionale del partito fascista, ed Ivanoe Cossani per il direttorio del Sindacato nazionale dei giornalisti.

L'ordine del giorno presentato ed illustrato da Aldo Valori è il seguente. «Gli intervenuti al convegno del Sindacato emiliano-romagnolo dei giornalisti, presa in esame la situazione creata dai recenti provvedimenti governativi sui giornali, mentre si riaffermano concordemente devoti al Governo nazionale e con esso totalmente solidali nello scopo di raggiungere e nel programma ideale da realizzare, si proclamano perciò decisi ad accogliere con perfetto senso di disciplina quelle limitazioni che il Governo ha creduto di dovere imporre ai giornali per motivi contingenti, esprimono il voto che il definitivo regolamento sulla stampa ora in studio si ispiri al criterio di una giusta tutela dei diritti dello Stato sovrano e di difesa dell'ordine pubblico contro le degenerazioni polemiche e le speculazioni scandalistiche male giustificate dal principio della libertà di stampa che implica anzitutto buona fede disinteresse e capacità dimostrata da autolimitazioni. Ritengono che gli effetti del nuovo regolamento saranno tanto più sicuri e salutari quanto più esso sarà ispirato ai criteri di semplicità e chiarezza che ne rendono facile e quasi automatica l'applicazione evitando anche ogni apparenza di dissidio fra le autorità politiche e la magistratura; fanno voti che il Governo nello studiare la soluzione integrale del complesso problema si valga della collaborazione degli Enti professionali affinchè la nuova legge corrisponda in tutto alle esigenze del decoro giornalistico e della tecnica del giornale contemperate con i superiori interessi dell'autorità dello Stato nella sicurezza e della fortuna della nazione».

Brandimarte durante la sua automobile a Varigotti

Savona, 11 mattino

L'altro ieri un signore di Torino di cui non posso fare il nome, mentre si trovava al Bagni di Alassio, avendo lasciato momentaneamente incustodita la propria automobile in un giardino di un Hotel, ignoti lestofanti se ne impossessarono fuggendo. Nessuna traccia dei ladri.

Questa mattina all'alba, anche nel vicino comune di Varigotti, ignoti ladri si sono impadroniti dell'automobile del console della milizia della vostra città, Brandimarte. La automobile reca il numero 03.1933. E' stata sporta denuncia all'autorità e si sono iniziate indagini.

Il convegno alpino a Varallo Sesia
per una duplice cerimonia patriottica

Varallo Sesia, 11 mattino.

L'appello rivolto da questa sezione della Associazione degli Alpini ha radunato qui a convegno gran parte degli alpini della nostra provincia, invitati a prender parte ad una duplice cerimonia per cui fu allestito un ricco programma. I convenuti erano giunti da tutti i circondari della regione, e con essi, coi loro gagliardetti, intervennero pure numerose altre società, nonchè le autorità ed un pubblico straordinario. In grande corteo gli alpini si portarono a rendere omaggio di riconoscenza e collegranza al Milite Ignoto, al nostro cimitero; quindi tutti si diedero convegno, con una imponente sfilata nel cortile del Convitto D'Adda, per la benedizione del gagliardetto del Gruppo Valsesiano. Fu madrina il capitano degli alpini avv. Edoardo Allegra e madrina la signorina Antonietta Nobili.

Il discorso d'occasione fu pronunciato dal prof. Giuseppe Lampugnani di Novara, capitano degli alpini, il quale fu accolto entusiasticamente. Si effettuò poi lo scoprimento e la consegna al Municipio della targa portante i Bollettini della Vittoria, dono che la Sezione locale degli alpini ha fatto al Comune. Il Sindaco ha dimostrato, con elevate frasi, di gradire l'omaggio e la cerimonia ebbe termine fra gli applausi e gli evviva dei presenti.

Il programma comprendeva la riproduzione dei riti civili e religiosi alpini, a cui fecero seguito proiezioni e illuminazioni e concerti della musica comunale, che prestò il suo servizio a tutte le cerimonie. Alla mezzanotte vi fu la partenza pel Bocco d'Onega (Bos) dove stamane sarà celebrata la messa da campo e si farà la colazione al sacco.

Crisi comunale ad Arona?

Arona, 11, mattino.

Gli siete stati informati delle dimissioni presentate dal sindaco cav. Bertoletti, in seguito ad un urto col segretario politico del fascio. Ora risulta che il cav. Bertoletti ha scritto una lettera alla Giunta per spiegare i motivi delle sue dimissioni, affermando come abbia sempre agito quale sindaco di un Consiglio formato da diverse personalità politiche, senza accedere al concetto di essere «Sindaco fascista». Ed è questo invece che pretendevano alcuni consiglieri ed il Fascio. Il dimissionario si mantiene irremovibile nelle sue decisioni e si prevede, che, non ritirando egli le dimissioni, la Giunta si renderà solidale con lui e presenterà a sua volta le dimissioni in massa.

Come fu assassinato a Teheran il Console americano
La vita della folle superstiziosa - 68 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11 mattino.

Sull'assassinio del console americano a Teheran, maggiore Roberto Imbrie, delitto che ha avuto una forte ripercussione sulla politica della Persia, il *Journal* riceve una emozionante relazione di un suo corrispondente speciale. Questo corrispondente dice che da qualche tempo venivano segnalati un po' da per tutto, in città e in particolar modo alla fontana pubblica di Agha Cheik Hadi, numerosi miracoli; si parlava di miscredenti divenuti ciechi e di credenti guariti e questi fatti, riferiti di bocca in bocca, riprodotti con numerosi particolari e con dettagli precisi dai giornali, avevano provocato una viva effervescenza nella popolazione che per tal fatto era oltremodo eccitata.

Quantunque all'inizio questo movimento fosse puramente religioso, esso aveva tuttavia certe tendenze politiche. Per poliri intere Teheran era stata illuminata mentre delle processioni si organizzavano. Finalmente provocato da questi miracoli era tale che il console americano Imbrie e il suo collega Millow Simor, ebbero, il 18 luglio scorso, la fatale curiosità di recarsi alla fontana di Agha Cheikh Hadi e di prendere sul vivo qualche fotografia.

Il 18 luglio era per disgrazia un venerdì, giorno festivo per i musulmani. Una folla compatta si accalcava nei dintorni della fontana miracolosa. Tutti erano calmi, ma vi era un certo senso di malessere poichè alcuni oratori predicavano contro il Belgio, una setta considerata come nemica della religione. Alle 11 del mattino sessi di venerdì, i due americani seguiti da la folla e Milow Simor, preparò il suo apparecchio. Ma subito dello protesto si fecero udire: «Delle fotografie? Perchè? No! No!». Il console tentò parlare, ma fu impossibile. Allora, per evitare degli incidenti i due americani decisero di partire. Ma partire in Oriente è come ritirarsi, e ritirarsi è spesso trasformare una injuenza da nulla in un pericolo imminente. Come fatti il console Imbrie, che aveva per tanto tempo dimorato a Tauris, e ad Angora, non lo capì? Non appena i due ebbero fatto un passo per tornarsene indietro, dalla folla si alzarono grida clamorose: «Vogliono fotografare le nostre donne! E' una cosa contraria alla religione. Hanno avvelenato l'acqua della fontana».

Ipli mentre la vettura si allontanava una ultima e odiosa calunnia si diffuse con la rapidità del lampo: «Una donna è morta avvelenata! Musulmani, diamogli addosso!». Le grida tragiche seguirono la vettura dei due americani. Un individuo su una motocicletta oltrepassò la vettura ammonendo tutti quelli che incontrava sul suo passaggio: «Fermatelì, hanno ucciso, assassini, avvelenatori».

Una pietra colpì il cocchiere. La vettura si fermò un istante. Agli agenti accorsi il maggiore Imbrie si fece conoscere, ma troppo tardi. Una folla urlante si precipitò sui due americani, i quali vennero strappati dalla vettura.

Il dramma si compì spaventoso, orribile, con rapidità fulminea. Tutta una massa di popolo si accanì contro i due uomini, che non pensavano nemmeno a difendersi: giovani, vecchi, borghesi, sacerdoti si accanivano con eguale ferocia. Degli agenti tentarono di intervenire; ad essi si unirono anche degli ufficiali, e la mischia divenne ancora più violenta. Tuttavia i rinforzi giunsero e le due vittime vennero trasportate alla Prefettura di polizia, e, come è stato precisato nella nota collettiva del Corpo diplomatico al Governo persiano, la folla riuscì a penetrare nel recinto della Prefettura, tentando di colpire ancora i due disgraziati.

Quando, un po' più tardi, il giornalista potè vedere il console, questi non era più che un corpo umano crivellato di colpi: le braccia recavano le tracce di sessantotto ferite; tutto il corpo non era che una piaga. L'indomani, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali. Il Corpo diplomatico, in tenuta ufficiale, vi assisteva. Su tutto il percorso del triste corteo erano allineate le truppe. Le musiche militari suonavano marcie funebri e squadroni di cavalleria precedevano il convoglio e lo seguivano. Il presidente del Consiglio, i ministri e numerosi deputati, nonchè tutte le notabilità persone e una folla raccolta e grave seguivano il carro funebre.

48 ore di sciopero
nei porti francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Le Havre, 11, mattino.

Per appoggiare le rivendicazioni dei marinai postali in sciopero è stato dagli operai dei porti deciso uno sciopero di solidarietà di 48 ore, sciopero fino da ora effettivo. Tuttavia il grande transatlantico *Paris* ha potuto partire con equipaggio completato con elementi della marina da guerra. Nel pomeriggio gruppi di scioperanti percorsero le banchine per invitare i dokers a cessare il lavoro. Gruppi di scioperanti sono saliti a bordo dei piroscafi francesi gettando in mare arnesi da lavoro. Sono saliti anche sul vapore americano *Editor*. Delle zuffe con la polizia sono avvenute. Finalmente gli scioperanti sono stati respinti e la calma è ritornata.

Goldsky sospeso dalla pena

Parigi, 11, mattino.

Il ministro interinale della guerra ha deciso la sospensione della pena a Giovanni Goldsky, il cui incartamento è stato precedentemente sottoposto per la revisione al guardasigilli e all'esame della sezione di accusa. Date le vacanze giudiziarie la Corte non potrà infatti continuare l'esame dei documenti della procedura che in ottobre. D'altra parte Goldsky, condannato a otto anni di lavori forzati, nel processo del *Bonnet-Rouge*, ha già compiuto sette anni della pena. Come già saputo per protestare contro il rifiuto di essere messo in libertà provvisoria, il Goldsky aveva cominciato lunedì della scorsa settimana lo sciopero della fame.

Il peculio di un francese fucilato
per intelligenza col nemico

Parigi, 11 mattino.

L'amministrazione del demanio ricorderà che Pietro Lenoir, che fu fucilato durante la guerra per intelligenza col nemico, possedeva una cassetta al Credit Lyonnaise manifestò il desiderio di farla aprire. Oggi si è proceduto a questa operazione e si sono ritrovati 95 mila franchi e delle cambiali per 30 mila franchi. Il Demanio ha sequestrato denari e cambiali poichè lo Stato si è impadronito di tutti i beni di Pietro Lenoir, come provvedimenti da liberalità tedesche a suo riguardo.

Violentissimo nubifragio
nella valle della Sava

Vienna, 11, mattino.

(G.). Un violentissimo nubifragio si è scatenato ieri sera in Slovenia, nelle Alte Valli della Sava. Nei pressi di Bischofslack e Billichgratz le acque salirono rapidamente a cinque e sei metri, asportando mulini, segherie, distruggendo case, fabbriche. Nella Sava presso Lubiana, furono estratti tredici cadaveri di annegati. Nel fiume galleggiano tronchi di alberi, masserizie di ogni genere, trasportate dalla furia della corrente.

Re Alessandro si è recato sui luoghi del disastro.

Le ceneri dell'autore del "Quo Vadis?,,
saranno trasportate in Polonia

Basilea, 11, mattino.

Le ceneri dello scrittore polacco Sienkiewicz saranno trasportate nell'ottobre in Polonia. Come è noto Sienkiewicz è morto a Vevey il 15 novembre 1916 ed è stato sepolto in una tomba della chiesa cattolica di quella città.

La moglie che si buttò dalla finestra
Undici anni di maltrattamenti — L'estrema rivolta — Impressionante racconto della donna.

Asti, 11, mattino.

Siamo in grado di dare ai lettori particolari interessanti e raccapriccianti intorno ai prolungarsi della tragedia di Bistagno. Correvoce fra la popolazione di Bistagno essere sempre stato il Barone uomo prepotente, brutale, dedito al vino. Da tutti era tenuto a distanza e temuto per la sua prepotenza. Viveva solo, non aveva amici. La Maddalena Testa viene da tutti descritta come ottima donna, vera martire fra le brutali mani del degenerato marito, vittima delle continue efferate percosse di costui, che era anche geloso. In gioventù la donna era assai bella. Attualmente non è più che l'ombra di se stessa: scarna, pallida, patita, invecchiata tanto da mostrare 50 anni, mentre non ne ha che 30. Col suo lavoro provvedeva al mantenimento del marito e di due creature, due belle bimbe bionde ricciute.

Molti in paese erano a conoscenza dei maltrattamenti a cui il marito sottoponeva la sventurata moglie. Nessuno osava denunziarlo temendo la sua ira. Essa stessa era trattenuta da un senso di spavento. Era passata attraverso ad un calvario di sofferenze — che tale era stata la vita coniugale per ben 11 anni — senza mai avere il coraggio, non di denunziare il marito, ma neppure di farne parola coi conoscenti.

E' impressione generale che il fatto della notte passata debba essere considerato come il naturale epilogo di uno stato di cose veramente tragico, reso tale dalla violenza del marito. Nessun'altra donna avrebbe resistito così a lungo. La sventurata Testa trovasi attualmente degente in casa di un parente in Bistagno, sofferente per la caduta, in stato di avanzata gravidanza. Il corpo della donna è disseminato di larghe lividure, di ecchimosi, attestanti le percosse del marito. Le gambe escoriate e contuse portano i segni dei violenti calci che il brutale uomo le sferrava.

L'aspetto suo è pietoso. Pallida in volto, febbricitante, è ancora sotto l'incubo del tragico episodio trascorso. Ha delirato sempre sotto il choc nervoso che la colse dopo la caduta dalla finestra e non fa che ripetere «Antonio, non uccidermi!».

Di una pietà veramente impressionante è il racconto che essa stessa fa delle sue sventure. Sposò quell'uomo per un capriccio di gioventù, perchè era bello, era forte e se ne era innamorata, contro il divieto dei suoi parenti. Credeva che potesse farla felice, invece fu la sua croce. Lo stesso giorno del matrimonio la percosse dopo aver detto: Tu credi che ti abbia sposato per farti felice. Invece ti farò infelice». Il suo temperamento di uomo gelosissimo e brutale si rileva subito.

La sua folle gelosia arrivava fino al punto di non permetterle di parlare neppure con le vicine di casa. Trascorsero undici anni che furono tutti un periodo di privazioni, di sofferenze, di spasimanti. Battuta spessissimo, minacciata di morte con la rivoltella, essa ultimamente si era decisa a fuggire con le sue bambine. Poi era ritornata, perchè scoperta dal marito nel suo rifugio, e costretta a ritornare a casa con minacce di morte. Fu questo l'episodio che preparò l'epilogo dell'altra notte e che creò nella debole donna un tale stato di eccitamento da spingerla al folle tentativo. Ritornata alla casa coniugale, essa aveva avuto l'impressione che il marito volesse ucciderla.

Non aveva neppure voluto condurre seco le bambine che aveva desiderato lasciarle lontane, onde non dovessero assistere a qualche suo eccesso. Di una drammaticità veramente eccezionale è il racconto che essa stessa fa della notte del tragico episodio. Erano ambedue nel letto con la luce spenta. Egli era eccitatissimo e nervoso. Io lo sorvegliavo atterrita dalla paura, perchè mi era accorta dai movimenti che faceva che aveva la rivoltella sotto il guanciale.

Verso le 2 del mattino dopo una lotta a corpo a corpo, mi trovai la rivoltella vicino. Sparai freneticamente. Egli mi stava sopra e mi stringeva con le mani alla gola urlando e tempestandomi con i pugni e i piedi. Mi gettai dal letto. Ero fuori di me; aperta la finestra mi sarei slanciata e mi precipitai. Non so più nulla. Mi ritrovai la mattina dopo in un letto e in un'altra casa». La donna è in gravi condizioni. Il marito è fuori pericolo.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 715.
Temperatura massima del giorno 10: + 27
Temp. minima della notte dal 10 all'11: + 16,5

Vittorio Bazzetti, direttore responsabile.

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.

Per gli
Ultimi giorni
della GRANDE
LIQUIDAZIONE GENERALE
LA RINASCENTE
18, Piazza Castello - TORINO - Ang. via Roma
ha apportati ai prezzi
delle sue merci
NUOVI FORTI RIBASSI
E' NEL VOSTRO
ASSOLUTO INTERESSE DI
APPROFITTARE SENZA RITARDO
DELLE NOSTRE
ECCEZIONALI
SUPEROCCASIONI

Leipziger Stahlfederfabrik
Herm. Müller A.G. Leipzig-Li.
MULLER
RAPPRESENTANTE GENERALE E DEPOSITARIO:
ADOLFO HELD - VIA SETTEMBRINI, 7 - MILANO

SALI DI ST VINCENT
La Carlsbad d'Italia (Valle d'Aosta)
Purgante dolcissimo attivissimo. - Energico solvente dell'acido urico. - Impareggiabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, reumatismo.